



strategie amministrative

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - IN CASO DI MANCANZA DI RICEPITO SI RITERRA CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA 4%.



L'impegno per la legalità

DOSSIER 8



Protocollo beni confiscati

Come valorizzarli? Idee e proposte

PRIMO PIANO 20



DoteComune si rinnova

In 10 anni coinvolte 7.000 persone

LAVORI IN COMUNE 32



Castellanza: la piazza dell'Olona

Rimesse a nuovo tre piazze

25°

anciLAB
SOCIETÀ BENEFIT



VISITA IL NOSTRO
NUOVO SITO WEB
WWW.ANCILAB.IT



MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

Per assicurare servizi di qualità in campo sociale l'unica strada per i nostri piccoli Comuni è quella della gestione associata

Riflettere sul ruolo e sulle potenzialità delle gestioni associate adottate dai Comuni per la gestione di progetti, servizi e interventi di natura sociale, significa porsi oggi il tema di come vogliamo rispondere ai bisogni delle persone e alle necessità delle comunità di riferimento.

Ci troviamo in una fase particolarmente complessa, nella quale registriamo un notevole incremento dei bisogni delle persone, che si coniuga con la necessità di ampliare la nostra capacità di garantire diritti e che porta con sé un aumento della spesa sociale dei Comuni.

Questo ci porta a ragionare su come rendere sostenibile per i Comuni la gestione delle funzioni sociali; un tema che ci interroga sulla necessità di cooperare e sulla necessaria costruzione di un modello di servizi di qualità. Non è solo una questione economica, ma si tratta di garantire servizi in uno scenario di crescita esponenziale della domanda, cosa che richiede risorse umane, professionalità, in un panorama di crisi diffusa delle professioni d'aiuto.

Nei sistemi di welfare locale, a partire dagli anni 2000, con la legge quadro 328, si è via via sviluppata una capacità di programmazione e di governo degli Enti locali, di costruzione condivisa delle politiche sociali di Ambito.

Dentro a questo percorso di sviluppo, si è compreso come la risposta da costruire per una gestione efficace dei servizi locali non sia sempre la stessa, uguale ovunque, ma deve essere una risposta di qualità che

tiene conto delle diverse specificità territoriali.

La sfida della gestione associata di funzioni in campo sociale, quindi, è una dimensione sulla quale si è molto sperimentato e si è costruito dal punto di vista della collaborazione e della cooperazione intercomunale. Ci sono Comuni lombardi così piccoli che non potrebbero autonomamente garantire servizi ai propri cittadini se non mettendosi in rete con altri Enti locali e con altri soggetti presenti sui loro territori.

Quindi il ragionamento sulla dimensione organizzativa, su come i Comuni possano costruire insieme una lettura delle necessità e dei bisogni della propria comunità e garantire servizi di qualità, incrocia saldamente il tema di come vengono gestiti i servizi in forma associata negli Ambiti, nelle diverse forme organizzative possibili, che si tratti di aziende speciali, consorzi, gestioni con convenzioni intercomunali e così via; si tratta di un terreno comune sul quale proseguire il confronto tra Anci Lombardia e NeASS Lombardia, per immaginare gli scenari futuri e le future linee di sviluppo di questo "fare insieme". ■

PUBBLICHIAMO L'INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DI ANCI LOMBARDIA AL RAPPORTO "GESTIONI ASSOCIATE IN LOMBARDIA – PRESENTAZIONE INDAGINE SU SERVIZI E PROGETTAZIONI ATTUATI TRAMITE ENTI STRUMENTALI DEI COMUNI", DIFFUSO DI RECENTE DA ANCI LOMBARDIA, NEASS (NETWORK AZIENDE SPECIALI SOCIALI) LOMBARDIA E ANCILAB.

Il testo del rapporto e la cronaca dell'evento di presentazione sono disponibili sul sito di Strategie Amministrative.

MARZO - MAGGIO 2024



- 3 PER ASSICURARE SERVIZI DI QUALITÀ IN CAMPO SOCIALE L'UNICA STRADA PER I NOSTRI PICCOLI COMUNI È QUELLA DELLA GESTIONE ASSOCIATA**
MAURO GUERRA

DOSSIER

- 6 In un anno 69 atti intimidatori contro pubblici amministratori**
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI
- 8 Beni confiscati, un protocollo**
- 9 3.100 gli immobili sequestrati destinati agli enti del territorio**
LAURO SANGALETTI

PRIMOPIANO

- 11 Un'Agenda del controesodo a sostegno di 500 piccoli Comuni**
MAURIZIO CABRAS
- 14 A rischio di spopolamento 265 Comuni di Lombardia**
SERGIO MADONINI
- 15 Costituita un'Area omogenea da 48 Comuni del Cremasco**
LAURO SANGALETTI, FRANCESCO SEVERGNINI
- 16 Uffici lombardi di prossimità**
- 17 Per gli impianti sportivi mutui decennali e bandi**
LUCIANO BAROCCO
- 18 Laboratori per la sostenibilità verso le sfide di Agenda 2030**
LOREDANA BELLO

strategie
amministrative

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XXIII numero 2 > Marzo-Maggio 2024

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Ruggero Bonaldi,
Maurizio Cabras, Ernesto Crescenzi,
Alice Giglia, Giuseppe Guerini, Mauro Guerra,
Roberta Locatelli, Aldo Lupi, Sergio Madonini,
Andrea Ottonello, Martina Pappalardo,
Jessica Ronchi, Lauro Sangaletti (Caporedattore),
Francesco Severgnini, Onelia Rivolta,
Valentina Zerbini

20 DoteComune si rinnova: un riferimento dei Comuni

ROBERTA LOCATELLI

22 Tra il dire e il fare: confronto Comuni e assistenti sociali

LAURO SANGALETTI

24 Servizio Civile: un'esperienza tra cittadinanza attiva e sviluppo di competenze

ROBERTA LOCATELLI

26 Arte, cultura e creatività sono veri motori di economia

LAURO SANGALETTI

27 La trasformazione verde nel campo della sostenibilità

ONELIA RIVOLTA

LAVORI IN COMUNE**28 Attacchi hacker ai Comuni: la necessità di aumentare il livello di sicurezza dei sistemi informatici**

ALDO LUPI, ANDREA OTTONELLO

30 Il Mufoco riapre i battenti

MARTINA PAPPALARDO

31 A Curno si invecchia bene

LUCIANO BAROCCO

32 Castellanza cambia volto con "La piazza dell'Olonza"

SERGIO MADONINI

33 Riqualificazione urbana: nasce "Sixth Plaza", il primo skatepark nella città di Sesto San Giovanni

MARTINA PAPPALARDO

34 Capergnanica rilancia: nascerà un nuovo asilo nido da 60 posti

LOREDANA BELLO

35 Anche l'intelligenza artificiale entra nei Comuni: dove e come

VALENTINA ZERBINI

36 Un'azienda si qualifica sul valore creato nel territorio**38 Quando, cinquanta anni fa, 47 Comuni di Lombardia fondarono il Parco del Ticino**

LAURO SANGALETTI

40 Legnano e l'Agenda 2030, la città vuol cambiare volto

SERGIO MADONINI

42 Pericolo incendi boschivi, un'attività di formazione

RUGGERO BONALDI, ERNESTO CRESCENZI

44 Semplificazione del Paese, le Province lombarde da sempre in prima linea

A CURA DI UPL

46 Sono 620mila ettari di boschi

SERGIO MADONINI

50 Il Parlamento europeo promuove "Walk the talk" per i votanti più giovani

ALICE GIGLIA

FOCUS ON**48 Passare in SaaS è difficile: come evitare i problemi****49 Realizzare opere pubbliche è facile: ma come curarle?****Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti, Rossella Cerabolini

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti**Pubblicità**AnciLab tel. 02.72629640
info@ancilab.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

StampaGlifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 12 Aprile 2024

In un anno 69 atti intimidatori contro pubblici amministratori

LA TESTIMONIANZA DI TRE SINDACI DI LOMBARDIA: FONDAMENTALE LA PRESENZA DELLE FORZE DELL'ORDINE



LOREDANA BELLO, LAURO

SANGALETTI

Nel 2023, in Lombardia, sono stati segnalati 69 casi di atti intimidatori ai danni degli amministratori locali, atti che riguardano diffamazioni e minacce. Principali destinatari sono i Sindaci, poi gli Assessori e i Consiglieri, oltre a tre casi di intimidazioni ai danni di Consiglieri regionali. Le attività diffamatorie avvengono attraverso scritte, striscioni o attraverso i social. Le azioni minatorie riguardano anche lettere o casi di violenza o danneggiamenti ad auto o persone.

Questi sono alcuni dei dati statistici passati in rassegna durante la giornata formativa dedicata alla sensibilizzazione a sostegno degli amministratori locali sul tema degli atti intimidatori promossa dalla Prefettura di Milano con Anci Lombardia in collaborazione con Avviso Pubblico.

I lavori della mattinata sono stati aperti da Giacomo Ghilardi, Vicepresidente vicario di Anci Lombardia, che ha sottolineato come l'Associazione "in questi anni ha realizzato diverse iniziative per supportare i Comuni nella promozione della Legalità", che hanno affrontato il contrasto all'evasione fiscale, la prevenzione della corruzione, il contrasto al riciclaggio finanziario, all'usura, all'intimidazione degli amministratori e, non ultima, la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità. Considerando le condizioni operative in cui versano gli



Enti locali, il Vicepresidente vicario ha evidenziato come "gli Enti locali fanno fatica a rispondere a quanto richiesto dalla normativa. La carenza di personale e le difficoltà di bilancio sono solo alcuni degli ostacoli che rendono problematico seguire i dettami della legge" e, anche per questo motivo, "Anci Lombardia crede fermamente nel valore della collaborazione istituzionale".

Roberto Montà, Presidente Nazionale dell'Associazione Avviso Pubblico, analizzando i fenomeni intimidatori, ha segnalato che "c'è una quota consistente di azioni che partono dal contrasto alle scelte pubbliche, ma vi è anche una notevole componente legata alla criminalità organizzata e alla sua infiltrazione nella vita pubblica"; pertanto, "affrontare questi temi significa affrontare una grande questione che attiene alla vita democratica e alla partecipazione della vita di questo Paese." Montà ha infine osservato che "siamo vicini a una tornata elettorale e si nota che

uno dei fattori che allontana le persone dall'occuparsi della cosa pubblica è la paura derivante dai rischi connessi alle possibili minacce".

Ha quindi preso la parola il Viceprefetto di Milano, Andrea Cantadori, considerando che "la minaccia colpisce l'amministratore locale, la persona e la famiglia, e direi anche la sovranità popolare, perché minacciare significa distorcere la volontà popolare verso un fine che non è quello dell'interesse pubblico ma è quello malavitoso. L'intimidazione non segue sempre un percorso identico ma può essere subdola, di difficile lettura e interpretazione, è pertanto importante allertarsi subito ai primi segnali. Le Prefetture sono qui per servire gli Amministratori vittime di queste circostanze."

La prevenzione

La giornata formativa ha visto l'intervento di Antonio Sebastiano Purcaro, Segretario Generale di Città

Metropolitana di Milano, che ha fatto il punto sulla Consulta metropolitana dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza e sul Piano triennale della prevenzione della corruzione. “Una Consulta -ha spiegato - che intende fare rete e squadra perché nessuno si senta solo”.

Il tema delle problematiche legate al mondo del web è stato trattato dal Vicequestore di Milano Lisa Di Berardino, mentre Domenico Ruocco, Comandante della Sezione Misure di Prevenzione del G.I.C.O., Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria del Comando Provinciale della Guardia di Finanza, ha parlato delle finalità dell’atto intimidatorio e delle possibili criticità nelle procedure relative agli appalti pubblici e ha indicato nel PNRR il principale obiettivo delle organizzazioni malavitose. “L’elemento che contraddistingue e accomuna tutti gli atti intimidatori è il profitto illecito con la ratio di voler piegare la corretta attività amministrativa. L’esperienza investigativa ci dice che il settore degli appalti è quello maggiormente colpito, nelle cui fasi la malavita cerca di intervenire con forme di intimidazione. A oggi la più importante fonte di rischio di frode riguarda il PNRR, la cui fase attuativa avviene tramite bandi per l’esecuzione di opere pubbliche e servizi”.

Le testimonianze

Molto sentite sono state le testimonianze degli Amministratori locali intervenuti in merito a episodi intimidatori che li hanno visti protagonisti.

Severino Serafini, Sindaco di Massalengo, ha raccontato come, “nei primi anni del 2000, da giovane consigliere mi sono trovato a denunciare una serie di abusi edilizi compiuti da una famiglia lodigiana. Dopo alcuni giorni ho trovato l’auto devastata e ho denunciato i fatti”. A seguito di queste vicende, nel 2015 e 2016, Serafini è stato oggetto di sorveglianza attiva. “Nel 2018 -ha proseguito - sono diventato Sindaco di Massalengo e oggetto ancora di una serie atti intimidatori. Nel 2021, avvisato da cittadini, scoprimmo

sul territorio comunale l’abbandono di un’auto senza assicurazione intestata a quella stessa famiglia. Decisi di prendere i social e denunciare l’ennesimo atto irrispettoso delle norme, ma venni aggredito da un esponente della famiglia. Il processo si è concluso con la condanna in primo grado e il mio aggressore successivamente è venuto a mancare. Credo di aver svolto il mio ruolo di amministratore come la maggior parte degli amministratori, e credo sia doveroso proseguire su questa strada. Ringrazio le forze dell’ordine per l’ascolto e la protezione. C’è purtroppo ancora molta omertà, ma la nostra esperienza sia di esempio per le nuove generazioni”.

Anche Giacomo Ghilardi, in qualità di Sindaco di Cinisello Balsamo, è stato recentemente vittima di episodi intimidatori, poiché “l’azione che avevamo intrapreso in città per contrastare l’illegalità presente in un quartiere ha acceso gli animi e, dopo alcuni tempi, sono comparsi prima dei messaggi intimidatori sul web e poi si sono innescati dei concreti episodi minacciosi.” Ghilardi ha considerato come l’accaduto sia “stata un’esperienza di cui ho fatto tesoro per capire come approcciare queste situazioni, poiché quando si affronta la prima volta un evento simile non si sa come fare e la presenza delle forze dell’ordine è stata fondamentale.” Il Sindaco di Cinisello

Balsamo ha concluso evidenziando che “le intimidazioni non hanno fermato l’azione e ancora oggi continuiamo a portare avanti iniziative che coinvolgono cittadini e scuole sul tema della legalità”.

In conclusione, ha preso la parola Elena Carraro, Sindaca di Lonate Pozzolo dal 2023, raccontando la sua storia e sottolineando l’importanza della denuncia. “Il mio Comune - ha spiegato - è un territorio molto complesso, dove la presenza della ‘ndrangheta è fortissima. Ho iniziato a subire atti intimidatori già a partire dalla campagna elettorale, attraverso i social con la creazione di una pagina specifica che ha visto una serie di intimidazioni ai miei danni. Da lì ho denunciato. Sono seguite minacce anche ai danni di un assessore, che purtroppo non è stato eletto. Ancora oggi, continuo a ricevere intimidazioni da questo profilo social perché troppo vicina alle forze dell’ordine, una scelta che ho fatto per dare un segnale preciso e importante. La settimana prossima verrà posizionata una pietra d’inciampo, ma sono stata invitata a non partecipare perché persona non gradita. Non è semplice affrontare quello che sto subendo, ma l’importante è denunciare, perché le forze dell’ordine sono al nostro fianco, perché non bisogna piegarsi alle intimidazioni e per dimostrare che si può anche andare avanti”. ■



Beni confiscati, un protocollo

COINVOLTO DIRETTAMENTE IL MINISTRO DELL'INTERNO

Valorizzare i beni confiscati presenti in Lombardia, mettere a sistema ogni informazione utile ad accelerare i processi di destinazione, assegnazione e utilizzo, creando le migliori condizioni per far incontrare "domanda e offerta".

Con questi obiettivi, in Prefettura a Milano, alla presenza del Ministro dell'interno Matteo Piantedosi, è stato firmato un protocollo d'intesa dal Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, dal Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), Bruno Corda, e dal Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra.

Il Ministro Piantedosi, intervenendo all'incontro con la stampa per presentare l'iniziativa, ha sottolineato che stiamo vivendo "una stagione di forte impegno antimafia, sia sul fronte della cattura di pericolosi latitanti che su quello del contrasto agli interessi criminali. È per questo che l'intesa sottoscritta assume un grande significato, non solo simbolico. L'utilizzo, per finalità sociali o istituzionali, dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, se da un lato consente di mitigare gli effetti negativi che le attività illegali hanno prodotto sul territorio, dall'altro concorre a creare le condizioni per lo sviluppo sociale ed economico di quelle aree, generando un circolo virtuoso di legalità e sicurezza che favorisce il senso di fiducia dei cittadini nelle Istituzioni".

Per realizzare questo circolo virtuoso sarà necessario il confronto tra tutte le parti, come ha evidenziato il Presidente Fontana, spiegando che "Regione Lombardia vuole allargare



ulteriormente la collaborazione tra gli attori coinvolti nel processo di valorizzazione dei beni e mette a disposizione il "Viewer beni confiscati" quale strumento informativo e di supporto". Presentando questo nuovo "catalogo online" dei beni, Fontana ha proseguito considerando che "quello lombardo è il primo esempio sul territorio nazionale di un sistema di geolocalizzazione dei beni confiscati che permette la visualizzazione e consultazione della posizione georeferenziata dei beni immobili sequestrati e confiscati sul territorio regionale".

"L'attenzione da tempo mostrata da Regione Lombardia nei riguardi della valorizzazione dei beni confiscati", ha dichiarato il Direttore dell'ANBSC Bruno Corda, "assume un particolare rilievo a livello nazionale considerato che il suddetto Ente si colloca al quarto posto per numero di beni confiscati presenti sul territorio".

Il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, presente alla firma del protocollo, ha sottolineato come l'Associazione "in questi anni ha realizzato diverse iniziative per accompagnare e supportare i Comuni nella difesa e

nella promozione della Legalità: contrasto all'evasione fiscale, prevenzione della corruzione, contrasto al riciclaggio finanziario, all'usura, all'intimidazione degli amministratori e, certo non ultima, la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità. Dare a beni sottratti alla mafia un futuro di valorizzazione civile, sociale e culturale come patrimoni di comunità costituisce, concretamente e simbolicamente, un elemento strategico nelle politiche di prevenzione, isolamento e contrasto verso la criminalità organizzata. Crediamo fermamente nel valore essenziale della collaborazione tra i diversi livelli e soggetti istituzionali della Repubblica e con le forze vive della società civile, e anche rispetto ai beni confiscati abbiamo confermato lo stesso approccio: stretta sinergia con le istituzioni, dal Governo a Regione Lombardia, Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità, Prefetture, Comuni, e con i soggetti coinvolti nel processo di valorizzazione, a partire dagli enti del terzo settore. Prova ne è il protocollo che abbiamo siglato oggi, un altro importante passo avanti". ■



3.100 gli immobili sequestrati destinati agli enti del territorio

COME VALORIZZARLI? IDEE E PROPOSTE IN LOMBARDIA

 LAURO SANGALETTI

Sono oltre 3.100 gli immobili confiscati alla criminalità che risultano censiti in Lombardia. La metà di questi è già stata destinata agli enti territoriali e al demanio dello Stato, i restanti sono ancora in gestione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata o dei Tribunali.

Questi dati sono stati presentati nel corso dell'evento "La cooperazione come asset per la valorizzazione dei beni confiscati" promosso da Regione Lombardia, in collaborazione con il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana.

I saluti istituzionali

L'incontro è stato aperto dal Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, che ha considerato come "in questi anni abbiamo avviato un sistema informativo per la mappatura e condivisione di dati sui beni, il monitoraggio del loro stato e utilizzo, la condivisione di buone pratiche regionali. Abbiamo anche sottoscritto un accordo con l'agenzia per i beni confiscati, il ministero degli Interni e Anci. La Lombardia può contare su energie positive da parte delle comunità locali che sostengono il riuso dei beni confiscati, un riscatto di legalità da parte del territorio. Tra questi, ricordo, per esempio, il progetto del Politecnico, che utilizza i cantieri per coinvolgere i soggetti fragili".

Sul fronte delle risorse, Regione ha presentato un rendiconto di quanto investito per sostenere progetti di restituzione dei beni confiscati alle comunità, evidenziando che tra il 2019 e il 2023 sono stati finanziati 112 progetti di Enti locali e concessionari, con uno stanziamento di circa 6,72 milioni di euro.

Grazie a queste risorse, "i beni confiscati alle mafie sono stati trasformati per diventare immobili al servizio dei cittadini: alloggi per famiglie e persone in difficoltà, spazi dedicati alla formazione e alla ricerca di impiego, centri socioculturali e molto altro ancora."

continua a pagina 10>

> continua da pagina 9

Questo il commento di Romano Maria La Russa, Assessore alla Sicurezza e Protezione Civile, Regione Lombardia, che ha aggiunto che "Regione Lombardia ha operato e opera con una modalità di intervento sinergica definita 'Sistema Lombardia', la cui eccellenza è stata riconosciuta a livello nazionale. Questa modalità di intervento è stata peraltro formalizzata nella nostra legge regionale di riferimento, con un intervento normativo del dicembre scorso".

Dietro questi numeri, però, vi è la convinzione che "la restituzione alla comunità dei beni confiscati è l'arma più forte per sconfiggere l'illegalità", come ha osservato Andrea Bosi, Vicepresidente del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, che ha ricordato che "attraverso sinergie con istituzioni, università, l'Agenzia nazionale e Anci, si possono risolvere e superare i problemi che si incontrano in questa azione di restituzione, dove sono necessarie molte risorse."

Wanda Ferro, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, ha sintetizzato gli sforzi che lo Stato sta portando avanti nella gestione dei beni confiscati, mentre il Prefetto di Milano Claudio Sgaraglia ha ricordato che "la valorizzazione del bene confiscato consente di restituire alla comunità un bene che diventa patrimonio di tutti", pertanto "la valorizzazione ha una funzione sociale e dimostra come anche in un territorio ostile la legalità possa vincere."

La cooperazione tra gli attori

L'incontro ha dato modo di fare il punto sulle azioni in campo per il rafforzamento della capacità di cooperazione degli attori della filiera della valorizzazione dei beni confiscati. Primo a intervenire

Bruno Corda, Direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, evidenziando come "il potere criminale si alimenta di simbolismi"; pertanto, "portare via il bene e assegnarlo al territorio diventa la dimostrazione della perdita di potere da parte di quel soggetto criminale." Corda ha fatto il punto sulle azioni della Agenzia, consapevole che "la questione della gestione dei beni è molto delicata, perché è necessaria molta cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti".

Sul fronte del supporto e dell'affiancamento agli Enti locali ha preso la parola Giacomo Ghilardi, Vicepresidente vicario Anci Lombardia, che ha osservato come gli "Enti locali sono centrali e determinanti in questa partita, per andare a costruire un futuro che sia alla portata dei cittadini. Il ruolo degli Enti locali è quello legato alla restituzione ma anche al mantenimento nel tempo del bene; l'importante, quindi, è la coprogettazione degli interventi, affinché sia possibile far crescere le comunità." Ghilardi ha ricordato come "il protocollo dello scorso 19 febbraio tra Anci, Regione e Agenzia, è fondamentale", senza dimenticare che "come associazione siamo attivi dal 2019 sul tema della gestione dei beni, con un progetto in collaborazione con Fondazione Cariplo che ha permesso di avviare azioni che stanno ancora dando frutti, tra le quali iniziative formative e di monitoraggio, oltre a quelle di raccolta delle necessità."

Il Vicepresidente di Anci Lombardia ha dichiarato che "il flusso dei beni confiscati è in continuo aumento e questo comporta la necessità di riproporre un percorso di formazione e sensibilizzazione, una questione che ha dato l'esigenza di introdurre lo Sportello Anci Lombardia per i beni confiscati, realizzato col contributo di Regione Lombardia. Questa struttura sarà gestita da esperti che daranno risposte tempestive ai quesiti e permetterà di dare sostegno agli Enti ma anche di raccogliere dati, esigenze e situazioni che aiuteranno la futura progettazione." Infine, Ghilardi ha osservato come "la strada intrapresa in Lombardia è quella giusta, e il gran numero di beni dati in gestione ai Comuni lo testimonia. C'è ancora molto lavoro da fare, e le azioni del Ministero e della Regione sono di aiuto."

Le Regioni a confronto

In conclusione, hanno preso la parola alcuni rappresentanti delle Regioni per presentare esperienze maturate sui territori che possono fornire spunti di riflessione e buone pratiche.

Dalla Campania, nel ricordo di don Peppe Diana, è intervenuto Mario Morcone, Assessore regionale alla Sicurezza, Legalità, Immigrazione.

La Regione Liguria, per voce di Angela Milazzo, Dirigente regionale della direzione generale di area sviluppo economico, ha illustrato il caso del recupero dei beni della confisca Canfarotta e del percorso legislativo a supporto della restituzione dei beni confiscati.

Infine, dalla Lombardia, Andrea Campioli, Preside della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano e Regina De Albertis, Presidente di Assimpredil Ance, hanno relazionato sulla cooperazione in grado di coinvolgere diversi stakeholder, tra i quali soggetti pubblici e privati in progetti innovativi di riconversione. ■





Un'Agenda del controesodo a sostegno di 500 piccoli Comuni

ANCI LOMBARDIA E REGIONE: INSIEME PER CONTENERE I PROCESSI DI MARGINALIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE



 MAURIZIO CABRAS

Il mio contributo si inserisce in un percorso narrativo che trova nella rivista di Anci Lombardia un importante supporto per raccontare il progetto delle aree interne. Un progetto che ci vedrà impegnati per i prossimi anni, a supportare circa 500 piccoli Comuni, articolati in 14 aree, nella definizione e attuazione di strategie locali capaci di contenere complessi processi di marginalizzazione economica e sociale. L'attività di Anci Lombardia deve infatti essere inquadrata e valutata nella più articolata strategia regionale della "Agenda del controesodo", con la quale Regione Lombardia "gioca" una significativa

sperimentazione volta a coinvolgere non solo un maggior numero di Comuni rispetto a quelli approvati dalla strategia nazionale delle SNAI, ma anche a coinvolgere contesti territoriali che viceversa ne sarebbero rimasti esclusi. Questa sfida, che ci vedrà impegnati fino al 2027, ha richiesto alla nostra associazione l'elaborazione di una modalità d'intervento, sotto il profilo metodologico e strumentale, che sappia superare la più classica attività di supporto "a sportello", o quelle strutturate con modalità indirette quali webinar e/o seminari/convegni.

Il centro di competenza di Anci Lombardia sulle Aree Interne ha previsto da subito la figura del "pivot territoriale". Una competenza

tecnico-professionale presente fisicamente nei luoghi di progetto in supporto diretto ai Comuni, alle Comunità Montane, ai Consorzi e alle altre realtà locali e territoriali direttamente impegnate nella definizione delle strategie. I pivot territoriali sono a loro volta supportati da un ulteriore livello tecnico di Anci Lombardia, i "coordinatori territoriali". A completare la squadra di lavoro intervengono gli esperti della "task force", chiamati a intervenire direttamente, su specifiche competenze, nella fase di attuazione e gestione delle strategie delle aree interne che gli attori locali delle 14 aree regionali stanno completando in questi mesi. Questa

continua a pagina 12>

> continua da pagina 11

complessa squadra di lavoro, per la quale svolgo il ruolo di project manager, deve interagire in modo diretto e a diversi livelli non solo con i territori lombardi coinvolti nelle strategie delle aree interne, ma deve anche relazionarsi con le diverse strutture regionali (direzioni e autorità di gestione) a loro volta coordinate dalla DG Enti Locali di Regione Lombardia.

Dopo circa 9 mesi di intenso lavoro, siamo riusciti a dare il nostro contributo per assicurare a ciascuna delle 14 aree interne non solo l'ente capofila, ma anche una prima versione delle strategie, che prevedono un investimento pubblico di 196 milioni di euro. Il nostro impegno, indirizzato e finalizzato in questa fase iniziale alla realizzazione degli obiettivi contenuti nella DGR XII/1705 del 28 dicembre 2023 (leggi redazione delle 14 strategie), non ci ha impedito di osservare i contesti nei quali siamo coinvolti per valutare criticità e potenzialità della fase successiva del lavoro, che sarà maggiormente orientata all'attuazione degli interventi. Spostando in avanti "il punto di fuga", possiamo infatti allargare la prospettiva includendo non solo la capacità progettuale che gli Enti locali e territoriali di fatto stanno assicurando con la produzione delle strategie, ma anche le potenzialità e/o criticità strutturali dei diversi contesti locali in termini di empowerment dell'azione pubblica e anche di lettura dei capitali sociali ed economici in una chiave di identità locali (nuove/vecchie).

Con questa modalità, finalizzata a trovare strumenti e azioni concrete di supporto ai territori nell'attuazione degli interventi, delinearono una lettura dei contesti locali che supera la logica della classificazione gerarchica della/delle capacità amministrative delle 14 aree interne, per valorizzare, viceversa, dei criteri attraverso i quali interpretare le singole capacità locali in una logica di net-working.

Ritengo infatti che l'agenda lombarda



del controesodo debba essere un utile campo di ricerca per sperimentare nuove e più efficaci forme di governance delle politiche pubbliche in contesti territoriali fragili. Una ricerca che deve praticare modalità d'intervento che rispondano da una parte alla continua evoluzione dell'identità locale dei diversi contesti territoriali e dall'altra alle domande di politiche pubbliche che non sempre possono essere standardizzate e/o gerarchizzate su modelli-tipo.

Quattro saranno le chiavi di lettura sulle quali saremo chiamati, in una logica di co-progettazione non gerarchica, a confrontarci:

- modelli di governance e strumenti di gestione/attuazione dell'azione amministrativa sovralocale. In questo ambito rientra la relazione pubblico/privato non solo in termini di partenariato ma anche di valorizzazione

dell'appartenenza alla definizione/costruzione del capitale sociale ed economico del contesto locale di riferimento;

- partecipazione allargata e diretta degli attori locali in una logica trasversale di empowerment dell'azione pubblica in tutte le sue fasi, interessando non solo la fase informativa e comunicativa ma anche quella di monitoraggio attivo;
- trasversalità della dimensione ambientale, sia in termini di impatti che di cambiamenti climatici, di tutte le misure di attuazione che le 14 strategie delineeranno nei propri documenti in termini di interventi sul piano sociale, economico e urbano;
- approccio integrato e multilivello degli interventi non solo nella fase di programmazione e/o progettazione ma anche in quello di attuazione e gestione degli interventi. Sotto questo profilo emerge pertanto la necessità di assicurare una gestione integrata e unitaria delle banche dati non solo per assicurare un'azione di monitoraggio coerente degli investimenti pubblici, ma anche per dotarsi di criteri e indicatori capaci di correggere e/o innovare l'azione pubblica in corso d'opera. ■

Un dottorato comunale finanziato in Lombardia

Per il terzo anno consecutivo il bando dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, che mette a disposizione borse di studio per dottorati di ricerca presentati dai Comuni delle aree interne, ha finanziato la proposta di un'Università e un'area interna lombarda: il progetto "Rigenerazione territoriale e Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 in Valtellina nella prospettiva della metro-montagna" presentato dal Comune di Valdidentro, dell'area interna della Alta Valtellina. Il dottorato, l'unico finanziato in Lombardia, vede il coinvolgimento dei Comuni di Valdisotto e Valfurva ed è stato elaborato in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, con il supporto di Anci Lombardia.



- 1. Cosa significa la Strategia Aree Interne per il vostro territorio?**
2. La cooperazione tra Comuni, come l'agenda del controesodo, può essere un'opportunità?
 Abbiamo rivolto queste domande a tre Sindaci delle aree coinvolte nel progetto.



Matteo Monti, Sindaco di Cernobbio, capofila dell'area interna Lario Intelvese e Valli del Lario e del Ceresio

1. L'Area Interna Lario Intelvese e Valli del Ceresio comprende 34 Comuni e 2 Comunità Montane.

La SNAI rappresenta un'esperienza nuova e stimolante, che sta dando l'occasione per conoscere più da vicino le peculiarità e le esigenze del territorio, con l'obiettivo di provare a individuare risposte concrete a diverse questioni. Tra le priorità sulle quali lavoriamo rientrano i temi del turismo e le ricadute che porta con sé rispetto alle condizioni dell'abitare, quello delle politiche giovanili e il tema dei trasporti e della mobilità, un ambito rispetto al quale il territorio ha espresso esigenze di riorganizzazione e programmazione dei servizi. Data l'esigenza di sostenere uno sviluppo equilibrato dell'area, stiamo valutando la possibilità di attivare un percorso di costituzione di un'Agenzia di Sviluppo Territoriale che operi a supporto e in sinergia con gli Enti locali.

2. È certamente una grande opportunità che abbiamo voluto cogliere sin dall'inizio creando una "Giunta Esecutiva Territoriale" che ci permette di cogliere le esigenze delle singole aree, per sostenere il confronto e individuare progettualità in risposta ai bisogni. È uno stimolo per aumentare il confronto tra Amministratori. ■



Alberto Nogara, Sindaco di Taceno, capofila dell'area interna Alto Lago di Como e Valli del Lario

1. Per l'Area Interna Alto Lago di Como e Valli del Lario, a cavallo tra le province di Lecco e di Como, la SNAI è l'opportunità prima di tutto per attivare una riflessione che vada al di là dei confini amministrativi. La possibilità di ragionare in una logica integrata, sovracomunale, è un rilevante valore aggiunto, al quale si somma il confronto con i diversi soggetti del nostro territorio su temi che guardano alla qualità di vita nelle nostre valli, con un'attenzione specifica ai più giovani e allo sviluppo turistico. È un percorso articolato, non semplice, che coinvolge 41 Comuni e 2 Comunità Montane: per la programmazione 2021/27 l'obiettivo è quello di capitalizzare i risultati raggiunti con l'esperienza 2014/20 e integrare l'azione della Strategia verso l'ambiente e la gestione sostenibile del territorio.

2. La nostra Area Interna è composta perlopiù da piccoli Comuni. Il tema della cooperazione è imprescindibile sia per la possibilità di agire rispetto a criticità che vanno ben oltre la dimensione locale, sia per la capacità di gestione e sviluppo dei progetti finanziati tramite la Strategia d'Area. L'aver individuato Taceno (568 abitanti) come capofila rappresenta la volontà di presidiare e sostenere le piccole realtà locali, sebbene all'interno di una logica di rete e di collaborazione che vede nelle Comunità Montane soggetti di riferimento prioritari. ■



Alberto Borsari, Sindaco di Borgo Mantovano e Presidente del Consorzio Oltrepò Mantovano, capofila dell'area interna dell'Oltrepò Mantovano

1. Per l'Oltrepò Mantovano la strategia aree interne regionali rappresenta una grande opportunità per mettere in campo tutte le progettualità possibili per invertire la tendenza allo spopolamento e all'impoverimento delle nostre zone. Come Consorzio, di concerto con i Comuni soci e gli stakeholders, abbiamo predisposto una serie di interventi che hanno come filo conduttore temi quali innovazione, formazione, digitalizzazione, rifunzionalizzazione di spazi, inclusione sociale e smart community. Il tutto in un contesto di sostenibilità ambientale ed energetica.

2. Si tratta di una vera e propria rivoluzione alla quale lavoriamo tutti insieme per rilanciare un territorio dalle grandi tradizioni e potenzialità come il nostro, troppo spesso penalizzato da scelte politiche non lungimiranti. Il territorio dell'Oltrepò Mantovano è abituato ormai da tempo a lavorare in modo coeso su tematiche di rilevanza sovraterritoriale. Proprio per questo è stato costituito un Consorzio di Comuni con l'obiettivo di sviluppare una politica strategica condivisa. L'agenda regionale del controesodo rappresenta per la nostra area una sfida importante e un'opportunità significativa per spingere ancora di più i nostri Comuni a lavorare insieme. ■

A rischio di spopolamento 265 Comuni di Lombardia

IL PREOCCUPANTE FENOMENO COINVOLGE LE AREE MONTANE, L'OLTREPÒ PAVESE, LA BASSA FASCIA PADANA: LE PROSPETTIVE



SERGIO MADONINI

Un working paper di PoliS-Lombardia ha analizzato, sulla base di dati Istat, il rischio di spopolamento dei Comuni lombardi nei prossimi dieci anni.

Il lavoro di PoliS pone alcune premesse che sono alla base dello spopolamento demografico. "Le aree che progressivamente perdono popolazione, attività, attrattività, tendono a farlo sempre di più". Elemento significativo del fenomeno è la "fuga" dei giovani che si trasferiscono per realizzare i propri progetti. "Con una ridotta base di giovani e giovani adulti, potenziali studenti e lavoratori, si riduce la capacità del territorio di produrre, offrire servizi, innovare" avverte PoliS.

Le conclusioni appaiono drammatiche: "Tra 50 anni, sono numerosi i Comuni lombardi che rischiano concretamente di non avere più popolazione". Il risultato nel lungo periodo è prevedibile con un certo grado di affidabilità.

Il documento prende in considerazione 5 indicatori utili alla lettura del rischio: densità abitativa, tasso di crescita naturale, tasso migratorio totale, indice di vecchiaia, quota percentuale di popolazione in età attiva.

Partendo da questi indicatori è stato calcolato un indice composito di rischio di spopolamento in grado di porre in graduatoria i Comuni lombardi: da 0 a 3 il rischio è nullo; da 4 a 6 il rischio è moderato; da 7 a 10 il rischio è elevato.

Caratteristiche dei Comuni ad alto rischio

"Il fenomeno dello spopolamento demografico, nel prossimo decennio" ci dice il lavoro di PoliS, "coinvolgerà soprattutto Comuni delle aree montane della regione, dell'Oltrepò Pavese e della bassa fascia padana e sono 265 i Comuni lombardi ad alto rischio di spopolamento, pari al 18% del totale".

I 265 Comuni classificati nella fascia ad alto rischio sono Comuni a bassa densità demografica (64 abitanti per km quadrato rispetto ai 418 medi lombardi), in cui nello scorso decennio si è registrato un tasso di crescita naturale medio annuo (nati-morti) fortemente negativo e un tasso migratorio medio annuo (immigrati-emigrati), seppur positivo, per nulla in grado di compensare la contrazione naturale in quanto pari solo a un +1 ogni 1.000 abitanti.

Anche la composizione per età desta allarme: l'indice di vecchiaia medio dell'ultimo decennio fa registrare una presenza di 346 anziani (oltre i 65 anni) ogni 100 giovani (0-14 anni) rispetto ad un dato medio regionale al 168%, mentre per quel che concerne la popolazione in età lavorativamente attiva si tratta, nei Comuni ad alto rischio di spopolamento, di 60 adulti ogni 100 residenti rispetto a un dato medio lombardo al 64%. Dal 2002 a oggi la popolazione residente si è ridotta, in questi Comuni, complessivamente di quasi 11 punti percentuali. La provincia di Pavia presenta la maggiore concentrazione di Comuni ad

alto rischio (79 Comuni pari al 43% dei Comuni della provincia), seguita dalla provincia di Cremona (31 Comuni pari al 27% dei Comuni cremonesi) e da quelle di Mantova e Sondrio (rispettivamente 16 e 19 Comuni pari al 25% dei Comuni dalle relative province).

Queste le province con i segnali più allarmanti, ma ciò non esclude che anche in altre province non si presentino situazioni limite. Per esempio, si è osservata una maggiore contrazione della popolazione residente in 42 Comuni della provincia di Bergamo dove, mediamente, oggi sono residenti 86 persone ogni 100 che lo erano nel 2002.

I Comuni a rischio moderato

Si tratta di 255 Comuni che, seppur presentino segnali meno preoccupanti rispetto a quelli ad alto rischio, si posizionano, per tutti i 5 indicatori considerati, in svantaggio rispetto alla media regionale. Questi Comuni presentano una densità demografica abbastanza contenuta (302 abitanti per km quadrato), e nello scorso decennio hanno registrato un tasso di crescita naturale medio annuo negativo (-6 per 1.000 residenti) e un tasso migratorio medio annuo esiguo (+1,3 ogni 1.000 abitanti). L'indice di vecchiaia medio indica 217 anziani ogni 100 giovani, mentre la popolazione in età lavorativamente attiva è al 63%. In media per questi Comuni si è osservata dal 2002 ad oggi una sostanziale stabilità della popolazione residente, seppur con una tendenza alla contrazione, soprattutto dal 2015 in poi. ■

Costituita un'Area omogenea da 48 Comuni del Cremasco

LA NUOVA REALTÀ, NELLA PARTE ALTA DEL CREMONESE, CONTA 164MILA ABITANTI E 573 CHILOMETRI QUADRATI

 LAURO SANGALETTI, FRANCESCO SEVERGNINI

Partire dalla storia del territorio Cremasco, per dare vita a un'Area Omogenea che si propone "di esercitare un ruolo innovativo in qualità di soggetto aggregatore e facilitatore di processi complessi" per gestire "servizi a livello intercomunale e sovra-comunale, garantendo un confronto strutturato con i livelli istituzionali superiori", come si legge nel preambolo della prima proposta di Regolamento d'Area. Così è sintetizzato il percorso che, dall'istituzione del Consorzio Intercomunale Cremasco nel 1962, ha unito 48 Comuni dell'alta Provincia di Cremona, capaci "di muoversi in una direzione unitaria, perseguendo risultati in termini di sviluppo socio-economico e diventando una realtà politico-sociale ed economica coesa, che ha portato a condividere e concertare le principali scelte di sviluppo e di servizi alla comunità". Questa realtà, riconosciuta ufficialmente dalla Provincia, si estende su un territorio di 573,2 chilometri quadrati e conta circa 164mila abitanti. Dei 48 centri di cui è formata, solo 1 supera i 10 mila abitanti, Crema, 6 hanno una popolazione tra i 5 e i 10mila abitanti e 7 contano meno di mille abitanti. Una realtà associativa originale e fuori dagli schemi tradizionali, che è riuscita a tradurre in pratiche e risultati diverse aspettative e progetti. Per fare il punto sulle attività realizzate



dall'Area Omogenea e tracciare una visione del futuro, recentemente a Crema si è svolta una conferenza particolarmente partecipata dal titolo "Un territorio più unito per una provincia più forte", promossa dal Presidente dell'Area Omogenea e Sindaco di Offanengo, Gianni Rossoni. Tra i relatori è intervenuto il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, per il quale "se vogliamo pensare i Comuni nella prospettiva di riuscire a rispondere al meglio alle comunità, non ho un'idea di Comuni visti solo come una somma di servizi", perché "i Comuni lavorano al servizio delle comunità, hanno un'ambizione ed è indispensabile che lavorino assieme." Secondo Guerra "ogni territorio, ogni realtà può costruire modalità diverse per definire un'adeguatezza che è fondamentale", pertanto "costruiamo programmi di riordino territoriali, a partire dai Sindaci che vogliono lavorare assieme e che si immaginano come area omogenea." Il Presidente di Anci Lombardia,

prendendo a modello quanto realizzato nel Cremasco, ha osservato come questo esempio "serve anche a ridare alle istituzioni democratiche e della Repubblica il ruolo del territorio, legittimando le scelte e le politiche proposte".

Da Regione Lombardia ha preso la parola l'Assessore agli Enti locali e Montagna, Massimo Sertori, che ha considerato l'importanza per i Comuni, soprattutto se molto piccoli, di strutturarsi in modo tale da garantire risposte alle esigenze delle comunità. La gestione associata è uno strumento utilissimo, ma è importante comprendere quali possono essere gli elementi aggregativi al di là di quelli legati alle funzioni da gestire. Prendendo come esempio il caso cremasco, "c'è un elemento importante che unisce, ed è il senso di appartenenza. Voi vi sentite cremaschi e questo senso di appartenenza è un valore da cui si innesca una volontà di gestione condivisa dei servizi". Per l'Assessore l'esperienza cremasca è di successo perché racchiude in sé "un senso identitario che è un valore che va mantenuto nel tempo e rafforzato".

Il giornalista cremasco Beppe Severgnini ha chiuso i lavori sottolineando la bontà di un'idea che dà senso a un percorso che porta con sé anche valori come la storia e la cultura di un territorio e ha salutato i protagonisti dell'Area Omogenea, descrivendoli come "degli apripista, dei fulmini della pianura". ■

Uffici lombardi di prossimità

PUNTI DI ACCESSO FACILITATI AL “SISTEMA GIUSTIZIA”

Presso la sede di Anci Lombardia in via Rovello, nella sala conferenze ritornata per l'occasione ad ospitare un evento in presenza dopo la lunga parentesi del periodo post pandemico e dei successivi lavori di consolidamento strutturale, si è conclusa il 12 marzo scorso l'attività di formazione rivolta al personale dei Comuni che hanno aderito al progetto “Ufficio di prossimità - Lombardia”, ricompreso a sua volta nel più ampio progetto promosso sul territorio nazionale dal Ministero della Giustizia in qualità di Organismo intermedio del Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. Presente alla conclusione del percorso formativo il Vicesegretario di Anci Lombardia, Giuseppe Guerini, che ha sottolineato la serietà e la tenacia con la quale il personale dei Comuni ha risposto all'iniziativa, garantendo

una partecipazione costante e fortemente interattiva alla ventina di incontri previsti.

A partire dal mese di ottobre 2023, Anci Lombardia ha provveduto infatti all'erogazione delle attività formative, sia in presenza che a distanza, e ha messo a disposizione dei dipendenti degli Enti locali un servizio di help desk dedicato, nel pieno rispetto delle tempistiche di progetto. L'ultima sessione in presenza del 12 marzo, aggiuntiva e “straordinaria” rispetto al calendario iniziale, si è resa necessaria per aggiornare i Comuni relativamente al nuovo applicativo informatico da utilizzare per la gestione dei fascicoli telematici da inviare ai Tribunali, e ha visto la partecipazione compatta di tutto il personale coinvolto.

Terminata quindi la fase della formazione, il progetto entra ora nel vivo con l'apertura dei primi sportelli, prevista per la seconda metà del mese

di aprile. Farà da apripista l'ufficio di prossimità di Nesso, seguito a breve distanza da quelli di Alzate Brianza e di Menaggio (per la provincia di Como) e di Vermezzo con Zelo e di Vigevano, in provincia di Pavia.

Entro il mese di luglio verranno progressivamente inaugurate tutte le altre sedi disseminate nel territorio regionale.

I cittadini avranno quindi a disposizione nuovi punti di accesso facilitati al sistema giustizia, nei quali potranno ottenere informazioni e supporto in merito agli istituti di protezione giuridica (uno su tutti, l'amministrazione di sostegno), effettuare il deposito telematico degli atti e ricevere comunicazioni e notifiche da parte delle cancellerie dei tribunali, realizzando l'obiettivo di accorciare la distanza non solo fisica tra utente e ufficio giudiziario, in una logica di integrazione con i servizi sociali gestiti dal Comune. ■



Per gli impianti sportivi mutui decennali e bandi

SONO DISPONIBILI OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO CON COMPLETO ABBATTIMENTO DEI TASSI DI INTERESSE

 LUCIANO BAROCCO

« Lo sport è vita. Lo sport è salute. Per questo sosteniamo i nostri Comuni nel diffonderne la cultura, tra i giovani ma non solo.

Concretamente, dobbiamo creare nuovi impianti e migliorare quelli esistenti, mettendoli a norma ed efficientandoli». Con queste parole Federica Bernardi, vicepresidente di Anci Lombardia, ha riassunto l'impegno dell'Associazione verso i Comuni al termine del ciclo dei tre incontri "Insieme per il territorio", promosso con Sport e Salute e l'Istituto per il Credito Sportivo.

Il via a Milano, nella sede di Sport & Salute in via Piranesi, quindi a Brescia nella sala consiliare del Comune in piazza della Loggia e, infine, a Como, nel salone di Villa Gallia.

L'impegno è particolarmente sentito, alla luce della nuova legge dello sport entrata in vigore da pochi mesi: lo scopo dell'iniziativa è stato quello di fornire agli amministratori lombardi e al personale tecnico-amministrativo dei Comuni informazioni e indicazioni su iniziative e bandi relativi all'impianistica sportiva, alla promozione delle attività nei territori e alle opportunità di finanziamento.

I tre incontri sono stati coordinati da Duccio Fasanella, Capo area Nord Ovest dell'Istituto per il Credito Sportivo. Tra i relatori, Gerardo Gallucci e Silvia Rosa del Credito Sportivo, che hanno



FEDERICA BERNARDI

ai Comuni previste il 30 giugno e a fine dicembre e il 30 giugno 2025. Vi sono progetti finanziabili sino a due milioni di euro per Comuni sino a 5 mila abitanti e sino a 4 milioni di euro per quelli tra 5001 e 100mila abitanti. A titolo esemplificativo, un finanziamento decennale di un milione con l'abbattimento del tasso d'interesse del 3,883% significa per le casse dell'Ente un risparmio di 216mila e 400 euro. Ulteriori opportunità vi sono poi anche per mutui a più lunga durata,



illustrato il Bando 24 Sport Missione Comune. Paola Pietrobelli ha invece illustrato tutte le opportunità e le proposte di Sport e Salute per le pubbliche amministrazioni al fine di migliorare la qualità della vita delle nostre comunità, per i giovani ma non solo.

Il Bando 24 Sport Missione Comune si è aperto ad aprile e si concluderà il 30 settembre. In particolare, si tratterà - hanno evidenziato Gerardo Gallucci e Silvia Rosa del Credito Sportivo - di mutui decennali con completo abbattimento dei tassi di interesse e con erogazioni

dai 15 ai 25 anni. Paola Pietrobelli nella sua relazione ha posto attenzione alle opportunità e alle proposte di Sport e Salute per le pubbliche amministrazioni. In particolare, già prima dell'estate uscirà un nuovo bando per i parchi e sono previsti finanziamenti per le reti socio-educative, per i percorsi ciclabili e tanto altro verrà via via proposto. Anci Lombardia è impegnata a supportare i Comuni per cogliere tutte le opportunità al fine di realizzare progetti che puntano a creare comunità coese attraverso lo sport di tutti. ■



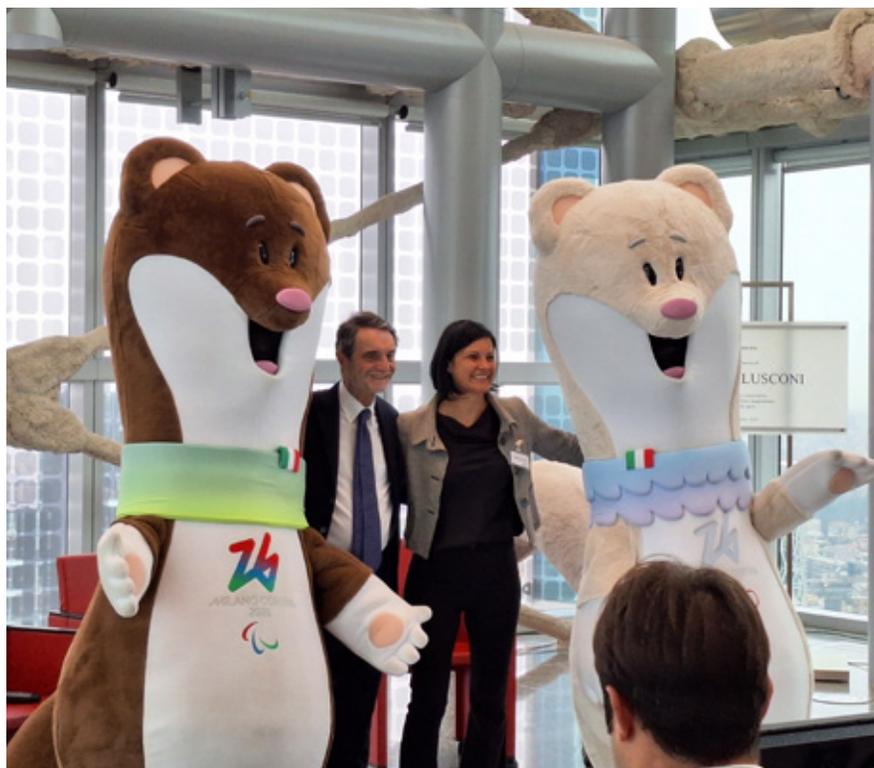
Laboratori per la sostenibilità verso le sfide di Agenda 2030

COSTRUIRE SOLUZIONI PER AFFRONTARE LE SFIDE FUTURE, SU TEMI QUALI INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DIGITALIZZAZIONE

 LOREDANA BELLO

La collaborazione tra le istituzioni, la partecipazione e la comunicazione per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile sono stati i temi al centro della giornata conclusiva dei laboratori per la sostenibilità organizzati da AnciLab.

Partendo dalla riflessione sulla collaborazione come strumento per il coinvolgimento degli stakeholder territoriali e il raggiungimento di risultati più efficaci, Lucia Mantegazza, Vicepresidente di Anci Lombardia, ha sottolineato come il tema della sostenibilità si inserisca perfettamente nelle attività di Anci Lombardia a supporto dei Comuni: "Le politiche per lo sviluppo sostenibile richiedono di essere condivise dal punto di vista strategico. Per tale ragione, i Comuni stanno mettendo a disposizione la loro capacità di dialogare con gli interlocutori locali, affinché il cambiamento possa partire dai bisogni delle persone e del territorio". Per Mantegazza, inoltre, per affrontare le sfide dettate dall'Agenda 2030,



i Comuni, anche quelli di piccole dimensioni, devono poter disporre di competenze specifiche e in questo senso "Anci Lombardia e la sua società AnciLab, da diversi anni, mettono a disposizione

iniziative di informazione e confronto, come i Laboratori per la sostenibilità, che hanno permesso di condividere buone pratiche da adattare al proprio contesto, integrare e migliorare e infine

renderle nuovamente disponibili per una nuova contaminazione di idee".

Sugli obiettivi di Regione Lombardia per la sostenibilità è intervenuto il Presidente Attilio Fontana. Per il Presidente Fontana il primo passo è stato il confronto con i vari soggetti per individuare le strade attraverso le quali raggiungere i principi di sostenibilità ambientale e sociale. Compito di Regione sarà quello di mettere a disposizione modelli concreti e un aiuto sostanziale ai piccoli Comuni che non dispongono di sufficienti forze. Regione assumerà il ruolo di coordinamento per permettere a tutti di giungere a soluzioni concrete.

Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia, ha sottolineato la necessità di fornire strumenti finalizzati alla

valutazione della sostenibilità per permettere ai Comuni di lavorare a obiettivi condivisi. "Per il 2024 - ha detto Binelli - l'obiettivo è quello delle comunità energetiche, nella loro dimensione ambientale e sociale, insieme allo sviluppo di centri di competenza che a livello locale sappiano dare risposte ai Comuni".

Onelia Rivolta, Direttore di AnciLab, si è soffermata sul contributo che l'azienda può dare allo sviluppo sostenibile: "Siamo partiti dagli obiettivi dell'Agenda 2030 e su questo abbiamo sviluppato le nostre progettualità. Nel 2023 ci siamo certificati per la parità di genere e siamo diventati una società benefit, mentre già da qualche anno rendicontiamo attraverso un Report integrato. Si tratta di certificazioni che non sono obbligatorie, ma la sostenibilità è nel

nostro DNA e riteniamo importante la comunicazione condivisa dei risultati". Ha chiuso gli interventi Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab: "Siamo alla conclusione del percorso dei Laboratori della sostenibilità che ha visto la partecipazione di oltre cinquanta relatori. Uno sforzo che è stato possibile grazie alla collaborazione di Anci Lombardia e di partner privati, per costruire insieme soluzioni capaci di affrontare le sfide future. Abbiamo davanti il 2024, un anno che ci permetterà di concentrarci anche su temi importanti come l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione. AnciLab, nel suo primo anno da società benefit, è al lavoro per dare concretezza alla nostra attività a supporto dei Comuni e misurare i risultati attraverso una valutazione di impatto". ■

Comuni di minori dimensioni e dotati di pochi dipendenti: come è possibile vincere la sfida dell'informazione da fornire a un mondo che cambia



LUCIO DE LUCA

Al termine del Laboratorio sulla sostenibilità è intervenuto Lucio de Luca, Vicepresidente di Anci Lombardia, per il quale "quando si parla di sostenibilità, fondamentali sono i temi della formazione e dell'informazione, in particolare nella nostra regione, dove il 70% dei Comuni sono di minori dimensioni e principalmente formati da pochi dipendenti che purtroppo non possono avere una competenza a tutto campo su ogni aspetto dell'attività amministrativa. Ecco perché è importante avere a disposizione il supporto di competenze e know how specifici per poter affrontare le sfide dettate dall'Agenda 2030.

Già da diversi anni, Anci Lombardia e AnciLab sono impegnate in questa direzione anche attraverso la proposta

dei Laboratori sulla sostenibilità, che permettono di confrontarsi e "contaminarsi" affinché le buone pratiche si possano riprodurre anche migliorando. Il nostro obiettivo è quello di AnciLab è offrire ai nostri Enti locali servizi sempre più tailor made.

In questo contesto, fondamentale è anche l'informazione ai cittadini già a partire dalle scuole, considerando che i bambini sono uno dei fattori più importanti del cambiamento; se si comincia già a fare formazione all'interno delle scuole, siamo sicuri che la generazione successiva potrà affrontare la materia in una ottica completamente differente. Uno dei problemi che comporta il cambiamento (lo vediamo quando si cambia semplicemente il senso di una strada), è

quello di far comprendere l'utilità e il sistema in cui si inserisce quel tipo di cambiamento. Credo che riuscire a mostrare e trasferire un'immagine di sistema, e non quella particolare del singolo fatto, sia la sfida più importante dell'informazione al cittadino. Il cittadino, perché sia complice e parte integrante della trasformazione, deve comprenderla e farla propria.

Compito dell'amministratore e di tutte le amministrazioni a qualsiasi livello è quello di diffondere questo tipo di cultura, la cultura della sostenibilità: significa poter avere un sistema di notiziari e di canali attraverso cui veicolare le informazioni, sempre aggiornato e adatto a raggiungere qualsiasi tipo di utenza."

DoteComune si rinnova: un riferimento dei Comuni

HA COINVOLTO 805 ENTI LOCALI E 7.082 PERSONE,
CON OLTRE 7 MILIONI DI ORE DI TIROCINIO IN DIECI ANNI
PREDISPOSTO IL PROGRAMMA DEL 2024-2025



ROBERTA LOCATELLI

Si scrive tirocinio extracurriculare, ma si legge esperienza formativa, crescita personale e lavorativa, sviluppo delle competenze professionali.

DoteComune rappresenta dal 2011 un punto di riferimento per i Comuni della Lombardia che vogliono aprire le porte del proprio ente a cittadini disoccupati del territorio.

La misura è sancita da un protocollo con Regione Lombardia rinnovato senza soluzione di continuità dal 2011 al 2021, che ha coinvolto 805 Enti locali e 7.082 tirocinanti con oltre 7 milioni di ore di tirocinio.

A partire dal 2018 la Regione ha sottolineato il valore dell'iniziativa

partecipando anche economicamente, mettendo a disposizione una quota di finanziamento che coprisse 500 annualità per il primo anno e 1000 annualità nel 2019 e nel 2020.

Il periodo corrispondente alla pandemia da Covid-19 ha visto la gestione completamente autonoma da parte di Anci Lombardia e dei Comuni, ma il 12 aprile 2024 Regione Lombardia ha rinnovato il sodalizio con l'ente attraverso la firma del protocollo d'intesa del programma DoteComune per il biennio 2024-2025.

Cosa è DoteComune oggi?

DoteComune è un programma che prevede tirocini negli Enti locali rivolto a disoccupati di età uguale o superiore ai 18 anni e residenti o domiciliati in

Lombardia; è organizzato e promosso da Regione Lombardia, Anci Lombardia, AnciLab e i Comuni che aderiscono. I partecipanti hanno la possibilità di sperimentarsi nei diversi ambiti comunali diventando, da semplici utenti, anche erogatori di servizi ai cittadini.

È previsto un contributo mensile e la certificazione delle competenze acquisite secondo il Quadro Regionale degli Standard Professionali di Regione Lombardia (QRSP).

La partecipazione a DoteComune costituisce assolvimento del percorso di politica attiva previsto dal D.lgs 150/2015. A tal fine, i beneficiari della misura (se rientranti nelle previsioni di cui all'art. 19 del citato D.lgs 150/2015) devono produrre la DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità).



Il progetto, negli anni, ha allargato la propria rete fino a diventare “una piattaforma estesa di apprendimento e formazione continua” come l’ha definita Onelia Rivolta, Direttore AnciLab, la società in house di Anci Lombardia che gestisce DoteComune, in occasione del convegno dedicato del 13 dicembre 2023.

Quali sono i punti di forza di DoteComune?

Sicuramente, dal punto di vista degli enti, DoteComune è uno strumento flessibile, con regole di ingaggio chiare e procedure burocratiche e amministrative agili e facilmente gestibili, grazie alla presenza di personale di supporto dedicato e l’impiego di un gestionale che permette di semplificare e standardizzare alcuni processi e monitorare l’andamento del progetto in maniera semplice e intuitiva.

Da un punto di vista professionale, permette di intercettare cittadini in cerca di esperienze che possano permettere loro di affacciarsi al mondo del lavoro per la prima volta con un bagaglio di competenze di fresca maturazione oppure, nel caso di persone già adulte, di consolidare abilità e conoscenze già sviluppate in passato in vista di un ritorno nel mercato del lavoro. Questo significa per gli enti contare su un apporto prezioso e su risorse di qualità.

La formazione, in aula e sul campo, la maturazione di competenze professionali, la conoscenza della PA dall’interno sono sicuramente alcuni degli aspetti che spingono un cittadino a scegliere questo percorso.

La certificazione delle competenze è il valore aggiunto predisposto per rafforzare l’esperienza. Inserito in un contesto di acquisizione delle competenze in ambito formale, il percorso prevede, a seguito di un ciclo di formazione d’aula proporzionale alla durata del tirocinio e all’ambito di inserimento dei tirocinanti (servizi culturali, educativi, tecnici, ecc.), un esame finale che consente il rilascio di un attestato relativo alle competenze acquisite, secondo quanto previsto



12 APRILE 2024: FIRMA DEL PROTOCOLLO DI INTESA DOTE COMUNE TRA REGIONE LOMBARDBIA E ANCI LOMBARDBIA

dal Quadro Regionale degli Standard Professionali con esclusione delle competenze delle figure normate o regolamentate. Per questa, come per altre attività a supporto del programma, Anci Lombardia si avvale di AnciLab, società in house, inserita nell’Albo Regionale degli operatori accreditati per i servizi al lavoro e per i servizi di istruzione e formazione professionale.

Come emerge dai rapporti annuali interni di monitoraggio qualitativo, DoteComune ha influenzato o sta influenzando le scelte formative o professionali per il 48% dei tirocinanti e ha consentito a molti di ricollocarsi nel mondo del lavoro, chi nel settore pubblico, attraverso la partecipazione a concorsi, chi nel mondo privato. Il 56% dei tirocinanti di DoteComune cambia stato occupazionale, da disoccupato a occupato, nei primi mesi dopo la chiusura del tirocinio, la metà nel settore pubblico.

Quali novità per il futuro?

Negli ultimi anni è apparsa evidente

la necessità di adeguare DoteComune ai cambiamenti in corso e soprattutto di rispondere in maniera più puntuale alle esigenze sia degli enti che dei tirocinanti che vi partecipano. Un primo passo rispetto ai primi anni è stato quello di allargare il target di riferimento, non limitando l’accesso solo ai giovani entro i 29 anni, ma ampliando a chiunque avesse compiuto i 18 anni e possedesse come requisito lo stato di disoccupazione. Altro tassello di questo percorso è stato, in via sperimentale da parte di alcuni enti, l’aumento dell’indennità per i tirocinanti. La normativa prevede infatti che, in caso di Pubblica Amministrazione, il contributo non sia inferiore a 300 euro.

Per i prossimi avvisi saranno previste per i Comuni due differenti opzioni: tirocini di 20 ore settimanali con compenso mensile di 400 euro oppure percorsi di 25 ore settimanali a fronte di un compenso di 500 euro.

Passi avanti per rendere DoteComune un programma sempre più vicino ai territori e ai cittadini. ■

Tra il dire e il fare: confronto Comuni e assistenti sociali

COSTRUIRE LEGAMI E RELAZIONI TRA I DIVERSI SOGGETTI DEL WELFARE PER AIUTARE I PIÙ FRAGILI DELLA SOCIETÀ



LAURO SANGALETTI

Si chiama "Raccomandazioni per un servizio sociale di qualità negli Enti locali della Lombardia" il documento elaborato da Anci Lombardia con il CROAS (Consiglio Regionale Ordine degli Assistenti Sociali) Lombardia che fornisce degli elementi concreti e pratici per garantire un servizio sociale di qualità ai cittadini.

Un documento reso possibile grazie alla collaborazione tra le due realtà che rappresentano Amministratori e operatori e che, nelle intenzioni, vuole riuscire a far sì che il cittadino che si rivolge all'Ente per la richiesta di un servizio possa avere il migliore dei servizi possibili.

"In un periodo in cui occorre guardare al futuro del welfare non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi, assume un'importanza centrale favorire un'operatività frutto di un confronto reciprocamente rispettoso fra il pensiero e l'aspettativa politica da un lato e il pensiero e l'attività professionale dall'altro". Così osserva Guido Agostoni, Presidente Dipartimento Welfare Anci Lombardia nell'introduzione alle 'Raccomandazioni', dando il senso dell'iniziativa e sottolineando che, "per andare incontro alla fragilità, al disagio, alle difficoltà, alla fatica, l'Ente Pubblico deve avere il coraggio di costruire nuovi servizi, nuovi spazi, nuove progettualità senza stravolgere le professioni che oggi possono aiutare a



stringere e mantenere quei legami di cui tutti abbiamo bisogno, anche chi è più fragile ma ha meno strumenti." Proprio in questa necessità per i Comuni di costruire legami e relazioni con i diversi soggetti che si occupano di welfare, e in particolar modo con chi dentro l'Amministrazione si occupa di gestire i servizi, prende corpo il valore del documento che è stato presentato nel corso di un partecipato convegno nella sede di Anci Lombardia.

Il fondamento della democrazia

"Sono Sindaco di Tremezzina, Comune che è stato la sede, nel settembre e ottobre del 1946, di quello che è ritenuto il convegno fondativo del welfare italiano, che ha messo a fuoco la figura

dell'assistente sociale. Quell'evento durò tre settimane, e vi parteciparono tantissime figure, tra le quali alcuni Ministri del nuovo Governo italiano, come quello della assistenza postbellica Emilio Sereni, che si interrogarono su quale doveva essere la nuova Italia del dopoguerra. In quel contesto Sereni osservò che 'L'utopia di oggi sarà la realtà di domani', una frase che anche oggi ha un forte senso per chi si occupa di servizi sociali nel nostro Paese." Queste le parole di Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, in apertura del convegno, dove ha ribadito che "oggi, far stare insieme tutte le responsabilità relative all'assistenza è compito degli Enti locali. Tenere insieme queste istanze con quelle della democrazia, per estendere

le possibilità di partecipare e di ridurre le marginalità, è un importante obiettivo." Alla luce di questi fattori, ha dichiarato Guerra, "presentiamo queste raccomandazioni che sono il frutto di un lavoro importante".

È entrata nel merito dell'opera degli assistenti sociali la Presidente di CROAS Lombardia, Manuela Zaltieri, evidenziando che "lavorare richiede molteplici competenze ed è necessario operare sulla qualità del servizio che viene erogato negli Enti locali. Ciò che accade localmente è quindi importante per definire le modalità operative e di erogazione dei servizi, al fine di essere in grado di definire delle sinergie anche con la parte politica e per poter dare spazio a sperimentazioni e a nuove capacità programmatiche".

Il Confronto tra Amministratori e Assistenti Sociali

Particolarmente interessante è stato il confronto apertosi nel corso della tavola rotonda "Tra il dire e il fare: assistenti sociali e Amministratori locali si confrontano sui contenuti del documento", cominciato con uno scambio di idee tra alcune rappresentanti delle Assistenti sociali.

Sabrina Bosio, assistente sociale Responsabile dei Servizi Sociali dell'Ambito di Seriate, ha considerato le trasformazioni che avvengono nelle attività sui territori, evidenziando che, grazie a strumenti come la cartella sociale informatizzata, è possibile elaborare "un progetto per tutti", ma anche definire i carichi di lavoro, considerare la sostenibilità delle azioni e leggere la domanda sociale emergente e in corso, sia a livello quantitativo che qualitativo. Pertanto "questa non può che essere la base della programmazione dei servizi". Bosio ha però constatato la difficoltà di introdurre uno strumento come questo nell'operatività

quotidiana, sottolineando la necessità di investire su formazione, organizzazione e condivisione.

Stimolata dalle riflessioni d'apertura, Angela Carera, Consigliera di CROAS Lombardia, ha approfondito il merito della partecipazione dell'assistente sociale alla programmazione dei servizi sul territorio, sottolineando che "l'assistente sociale ha, tra l'altro, il ruolo di portare a chi si occupa di programmazione i dati, le informazioni e gli ele-

raccogliere e sintetizzare le necessità, elaborando sinergie partendo dalla constatazione che "il ruolo dell'operatore è proprio quello di facilitare il processo". Il confronto si è poi spostato sul livello principalmente politico, con l'intervento di Sara Santagostino, Sindaca del Comune di Settimo Milanese, che ha considerato come "partendo dalle persone assistite, noi dobbiamo prenderci cura delle nostre comunità." Per Santagostino, inoltre, "è importante, per programmare e operare, guardare oltre i nostri confini, nell'ambito, nella regione, oltre regione. Il lavoro sociale non è solo un lavoro di riparazione o di cura, siamo chiamati a vedere non il singolo caso ma anche a vedere quello che possiamo fare per tutti, perché la coperta delle risorse è corta, sia in termini di bilancio che di personale."

Gabriele Cortesi, Vicesindaco del Comune di Seriate, considerando invece i rapporti tra amministratori e assistenti, ha dichiarato che "il tema della riconoscibilità è importante, perché sono troppe le situazioni in cui ci si vive come parte e controparte di qualcuno. Ognuno deve riconoscere la figura dell'altro, per agire insieme nel riconoscimento del ruolo e nella capacità di trovare insieme soluzioni e progettualità, all'interno del proprio perimetro ma nella collaborazione reciproca."

Richiamandosi al citato convegno di Tremezzo, Guido Agostoni ha chiuso i lavori dell'incontro, evidenziando che nel '46 "si aveva una connessione tra il servizio sociale e la democrazia. Questa esperienza fa capire che nella collaborazione tra gli Amministratori e gli assistenti sociali ci sta molto delle nostre comunità: la difesa della democrazia e della partecipazione." ■

RACCOMANDAZIONI PER UN SERVIZIO SOCIALE DI QUALITÀ NEGLI ENTI LOCALI DELLA LOMBARDIA



Ordine degli
Assistenti
Sociali

Consiglio
Regionale
Lombardia



Marzo 2024

menti utili alla costruzione di una programmazione che sia realmente di interfaccia", poiché conosce il territorio e la situazione.

Da Brescia Francesca Megni, assistente sociale Responsabile dei Servizi Sociali territoriali zona ovest del Comune Brescia e Docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, ha presentato l'esperienza del "Punto Comunità", istituito proprio per fare sintesi tra le diverse esigenze e



INFO: il testo delle raccomandazioni è disponibile sul sito di Anci Lombardia

Servizio Civile: un'esperienza tra cittadinanza attiva e sviluppo di competenze

OGNI ANNO AUMENTANO I GIOVANI CHE VOGLIONO METTERSI IN GIOCO CON UNA FORTE SPINTA MOTIVAZIONALE



ROBERTA LOCATELLI

I giovani scelgono il Servizio Civile, è un dato di fatto. Anche quest'anno il Network Scanci, con capofila Anci Lombardia, ha raccolto 5109 domande di giovani tra i 18 e i 28 anni compiuti, 912 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; di queste, sono 209 quelle pervenute a seguito della riapertura del bando per 3 giorni a marzo.

Solo in Lombardia sono state 3144. Questo dato potrebbe aprire a numerose riflessioni sul valore dell'esperienza e sull'importanza di garantire questa opportunità al maggior numero possibile di giovani. Tornando ai numeri, le domande sono aumentate a fronte, però, di un numero di posizioni disponibili inferiore in confronto al Bando 2022 (2512 del bando

2022 contro le 1884 del 2023), con un rapporto di 3 domande per ogni posizione; il settore di intervento vede una preferenza per la cultura e l'educazione rispetto all'assistenza. Purtroppo, non è possibile fare un raffronto significativo con il settore ambiente, poiché molte delle posizioni non finanziate del network in Lombardia ricadevano in quell'ambito.



Le conseguenti selezioni per l'assegnazione delle posizioni hanno richiesto un impegno organizzativo e di gestione intenso iniziato, a monte, con una campagna di accreditamento di selettori all'interno dei singoli Comuni del territorio.

Il sistema prevede infatti che i colloqui di selezione possano essere condotti e validati da personale riconosciuto idoneo dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale secondo dei requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento (in particolare, possesso di un diploma di istruzione di II grado ed esperienza biennale, negli ultimi cinque anni, di attività di gestione delle risorse umane presso enti pubblici o privati oppure di selezione in qualità di componente di commissione selezionatrice).

Pertanto, a settembre 2023 sono stati contattati tutti i Comuni della rete per individuare delle professionalità già operative negli anni con Anci Lombardia da candidare come selettori. In questa prima fase hanno risposto positivamente oltre 700 dipendenti/collaboratori comunali, che coprono



Non solo Servizio Civile Universale

Con il Decreto del Capo del Dipartimento n. 502 del 25 marzo 2024, è giunta la notizia positiva del finanziamento di tutte le 82 posizioni richieste a ottobre 2023 per il Servizio Civile ambientale. La possibile pubblicazione del bando potrebbe essere tra giugno e luglio. Ai 42 enti che hanno partecipato verrà data tempestiva comunicazione.

Lo stesso giorno, in risposta all'Avviso del 30 gennaio "Avviso pubblico di

presentazione dei programmi di intervento di Servizio Civile Universale per l'anno 2024 - Sezione SCD - Servizio Civile digitale", sono stati consegnati al Dipartimento il programma e i relativi progetti di Servizio Civile digitale, con una richiesta di 198 posizioni per 130 enti. Il 5 aprile scorso è stata istituita la Commissione incaricata della valutazione e della conseguente redazione della graduatoria.

oltre 300 Comuni. La procedura è ancora aperta per ampliare il coinvolgimento dei Comuni nei processi di selezione.

In un arco di tempo di 28 giorni di selezione sono stati realizzati oltre 5000 colloqui in 120 commissioni.

Perché i giovani scelgono il Servizio Civile?

Secondo un'indagine sui giovani e il Servizio Civile svolta da AnciLab a partire da marzo 2022 e in continuo aggiornamento ed evoluzione, la motivazione principale della scelta di candidarsi al Servizio Civile per i giovani è stata quella relativa al fatto che l'esperienza garantisce il miglioramento del proprio bagaglio di competenze; il darsi da fare, avere un reddito e migliorare la società sono altri aspetti che hanno esercitato una forte spinta motivazionale alla presentazione della candidatura. Avvicinarsi alla politica e la mancanza di altre opportunità sono invece le dimensioni che meno hanno influito sulla decisione di partecipare al bando. Negli ultimi anni il Servizio Civile ha promosso interventi che potessero rendere l'esperienza dei giovani più completa e ulteriormente appetibile. I progetti nei Comuni, oltre a rappresentare un validissimo strumento di cittadinanza attiva e di difesa della Patria, valorizzano l'attività dei volontari come percorso utile per acquisire

competenze. In tal senso, negli anni, forte è stato l'investimento nella certificazione delle competenze. L'iniziativa, gestita da AnciLab, prevede che i volontari, secondo gli step previsti dalla normativa in materia di certificazione delle competenze, possano accedere all'individuazione, alla messa in trasparenza e alla vera e propria certificazione di competenze professionali spendibili nel loro futuro lavorativo. L'attestato di certificazione della competenza professionale ha lo scopo di rendere trasparente quanto il soggetto "sa fare" ed è quindi uno strumento utile ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro, della ricollocazione lavorativa o per la ripresa degli studi.

Un altro elemento che ha riscosso successo tra i giovani è il percorso di tutoraggio: attraverso incontri individuali o collettivi in piccoli gruppi, c'è la possibilità di entrare in contatto con professionisti di orientamento al lavoro e con enti del territorio che si occupano di lavoro. L'obiettivo non è solo orientare i giovani verso un'occupazione, ma anche far emergere competenze, aspettative e desideri per poi canalizzarli nei percorsi più consoni.

Un rapporto simbiotico, dunque, nel quale giovane e comunità sono entrambi vincitori. ■



INFO: www.scanci.it

Arte, cultura e creatività sono veri motori di economia

COINVOLTI BELGIO, BULGARIA, CIPRO, ITALIA E POLONIA

 LAURO SANGALETTI

Partenza da Cipro e poi subito una tappa in Sicilia per il progetto Cultural BEES, finanziato dal programma Europa Creativa, coordinato da Ja Europe, a cui partecipano 11 partner provenienti da Belgio, Bulgaria, Cipro, Italia e Polonia, tra i quali Anci Lombardia.

L'iniziativa ha l'obiettivo di sviluppare un nuovo modello per lo sviluppo di competenze nei giovani al fine di creare imprese culturali e creative sostenibili, contribuendo così alla crescita economica, ambientale, culturale e sociale del settore.

La presentazione ufficiale è avvenuta a Larnaka, sull'isola di Cipro, dove, per Anci Lombardia, erano presenti Matteo Luigi Bianchi, Coordinatore del Dipartimento Europa, e Giorgia Pasciullo, Project manager.

Il momento di condivisione successivo si è tenuto a Catania, in occasione del convegno "Coalizione Arte Cultura Creatività" organizzato da Isola Catania, partner di progetto.

Qui, nel corso del panel "L'importanza del Patrimonio Culturale e il ruolo delle istituzioni nella sua promozione", è intervenuta Valentina Ceruti, Coordinatrice della Consulta Anci Giovani Lombardia, che ha esordito considerando come "arte, cultura e creatività sono chiamati attivatori di economia, ma sono anche dei motori per le nostre comunità".

Facendo riferimento all'attività della Consulta Anci Giovani, Ceruti ha evidenziato che nel confronto tra



VALENTINA CERUTI



Amministratori "emerge che siamo parte di territori diversi, con peculiarità diverse che sono da valorizzare. La domanda che però tutti ci poniamo è come valorizzare il nostro patrimonio culturale. Il bisogno di valorizzare nasce dall'esigenza di fare della cultura un patrimonio di tutti. C'è poi il tema dell'eredità, perché abbiamo il dovere di lasciare il patrimonio che noi stiamo vivendo alle future generazioni. Il contributo degli enti locali su questi temi è importantissimo."

La Coordinatrice ha quindi considerato le sue origini nel "territorio bergamasco, protagonista lo scorso anno

dell'esperienza di Bergamo - Brescia capitale della cultura italiana, che ha dato visibilità e sviluppo, costruendo un forte senso di comunità e dando orgoglio e coesione. Da questo fatto si capisce che cercare di coinvolgere la comunità nei progetti significa promuovere un approccio alla conservazione del patrimonio che è diffuso e condiviso, un approccio che è necessario nel piccolo centro, che ha poche risorse e necessita dei contributi di tutti, ma anche nelle grandi città, poiché dà senso e valore alle progettazioni". Ceruti ha continuato proponendo anche uno scenario operativo, legato "all'esigenza di cooperazione e collaborazione tra i Comuni e gli altri livelli istituzionali, al fine di dare concretezza alla valorizzazione e alla conservazione culturale. Da soli non si va da nessuna parte, pertanto è necessaria la collaborazione, con i partner locali e le istituzioni, al fine di puntare alla migliore fruibilità dei beni. Puntare sulla miglior fruibilità significa anche puntare sulla conservazione, sulla riconversione e sulla restituzione di spazi alla comunità, innestando un meccanismo virtuoso."

Infine, per dare concretezza alle riflessioni, un accenno a due progetti nei quali è stata coinvolta Anci Lombardia e che hanno inciso proprio sui temi della valorizzazione e della conservazione: "Da un lato la collaborazione con il Comune di Cantù per la realizzazione di un progetto diffuso sul merletto; dall'altro un progetto sulle linee guida del turismo culturale e della sua sostenibilità che ci ha visti collaborare con il Comune di Chiari e diversi partner europei" ha concluso Valentina Ceruti. ■

La trasformazione verde nel campo della sostenibilità

LE SFIDE TRA SOSTENIBILITÀ, INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED EFFICIENZA ENERGETICA DA APPLICARE NEL SETTORE CULTURALE E CREATIVO, NEL PUBBLICO E NEL PRIVATO

 ONELIA RIVOLTA

AnciLab è partner di “Culturali Sostenibili - TECHLAB_ESG”, progetto finanziato dal PNRR, che esplora con modalità sperimentali le seguenti tematiche:

- modelli di rating del grado di sostenibilità degli enti pubblici e/o privati e analisi del fabbisogno di tecnologie “verdi” nel settore culturale e creativo pubblico;
- utilizzo di tecnologie innovative per la produzione di contenuti culturali per la promozione e diffusione tra il pubblico e i cittadini delle tematiche della sostenibilità;
- sperimentazione di progetti di efficientamento energetico delle strutture e dei luoghi della cultura.

Lo scopo del progetto è quello di guidare la trasformazione verde con laboratori sperimentali per creare modelli/pratiche replicabili, offrire nuove soluzioni per il miglioramento dell'offerta culturale e creativa e per l'adozione di tecnologie nel campo della sostenibilità.

I partner del progetto sono tutti soggetti altamente qualificati operanti a vario livello all'interno della filiera culturale e creativa, in modo particolare nel campo della formazione (Anci SA), dell'innovazione e della ricerca nel campo della sostenibilità (Ecomate e Fenice Onlus) e di nuove tecnologie per la cultura (RnB4Culture) per

promuovere la transizione verde. Insieme ai partner vogliamo mettere a sistema esperienze e competenze complementari per offrire un percorso dinamico e completo, dalla teoria alla pratica. Obiettivo più generale è testare un modello replicabile su scala nazionale per guidare e generare il cambiamento verso un approccio sostenibile sia attraverso la divulgazione di contenuti in modo innovativo, sia con modelli di valutazione e monitoraggio della sostenibilità ed efficientamento attraverso l'uso di nuove tecnologie.

I nostri compagni di viaggio sono:

- Ecomate (il capofila), un'azienda che nasce per rendere la sostenibilità accessibile a tutte le aziende, diventando la piattaforma Europea di riferimento per la valutazione, il miglioramento e la generazione di un impatto positivo sull'economia, sul pianeta e sulla società. [www.ecomate.eu];
- Anci SA, società che opera come “in house providing” per assistere le Amministrazioni pubbliche nello svolgimento dei servizi nell'interesse della collettività e svolge attività di servizio per gli Enti Locali principalmente del Veneto e Friuli-Venezia Giulia. [www.ancisa.it];
- RnB4Culture, startup che applica innovative tecnologie di ArtTech alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale. Nel 2021 è stata selezionata come la

startup vincitrice di “Get it! For ICC Innovamusei”. [www.rnb4culture.com];

- Fenice, fondazione attiva in ambito formativo per la promozione della sostenibilità attraverso la diffusione delle energie rinnovabili e delle tecnologie digitali. È parte di EIT, l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia, l'organizzazione creata dalla UE per mettere in comunicazione le realtà trainanti in diversi ambiti dell'innovazione. [fondazionefenice.it].

L'iniziativa si rivolge ad amministrazioni locali, associazioni culturali, organizzazioni private ed enti del terzo settore già attivi nel mercato, imprese culturali-creative innovative già costituite e progetti imprenditoriali innovativi non ancora costituiti, nonché ai singoli professionisti che operano nei territori di destinazione dell'intervento, con particolare interesse a rafforzare le partnership pubblico-privato. Il territorio di riferimento comprende le regioni del Veneto e della Lombardia. Nell'interesse più ampio, il progetto mira a stabilire un modello basato su best practice operative e funzionali replicabili su tutto il territorio nazionale grazie al presidio e al network dei partner di progetto. Obiettivo del modello è ampliare il proprio bacino di destinatari attraverso pratiche replicabili attraverso una solidità nel tempo delle risorse investite principalmente nel Mezzogiorno. ■

Attacchi hacker ai Comuni: la necessità di aumentare il livello di sicurezza dei sistemi informatici

DECOLLA TRA GLI OBBLIGHI DI LEGGE E IL BUONSENNO “NETWORK AND INFORMATION SYSTEMS”: È QUESTA LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SULLA CYBER SECURITY



ALDO LUPI, ANDREA OTTONELLO

Dietro a un servizio online, o a risorse essenziali per la vita di tutti i giorni – elettricità, acqua potabile, trasporti pubblici, reti telematiche – vi sono sistemi interoperanti che ne garantiscono la disponibilità: anche il blocco della risorsa tecnologica apparentemente più insignificante può costituire un drammatico punto di rottura per l'erogazione di servizi critici. Con l'avvento sempre più diffuso delle tecnologie, è fondamentale che le istituzioni pubbliche adottino le misure necessarie per garantire la sicurezza dei propri dati e delle infrastrutture digitali.

In questo contesto, la nuova Direttiva NIS2 assume un ruolo centrale. Ma di cosa si tratta esattamente e quali sono le implicazioni per le pubbliche amministrazioni locali? Cerchiamo di comprendere insieme gli aspetti più rilevanti di questa normativa e come essa si traduce in obblighi di legge per le nostre amministrazioni.

Cosa è la Direttiva NIS2?

La NIS2, acronimo di “Network and

Information Systems”, è la nuova direttiva europea sulla cyber security. Il suo obiettivo è aumentare il livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nei Paesi membri dell'Unione Europea. Entrata in vigore il 17 gennaio 2023, La Direttiva NIS2 sostituirà quindi la precedente Direttiva NIS, che abrogherà, a decorrere dal 18 ottobre 2024. Entro tale data, i paesi europei devono recepire le prescrizioni della direttiva adottando apposite norme nazionali. La direttiva precedente, approvata nel 2016, si è dimostrata inadeguata per dettare un'efficace linea di difesa cyber nei paesi europei.

I grandi mutamenti degli ultimi anni nel contesto tecnologico e sociale hanno reso necessario un intervento più incisivo. Infatti, il Covid-19 ha contribuito notevolmente ad accelerare il processo di digitalizzazione dei servizi, cambiando il paradigma di fruizione e funzionamento degli stessi. I cittadini hanno superato le precedenti riserve sull'utilizzo delle risorse digitali, introducendo nello stile di vita quotidiano sempre di più l'accesso ai servizi della rete, modificando abitudini e stili di consumo. Lo smart working ha fatto il resto: in pochissimo

tempo, le organizzazioni pubbliche e private hanno dovuto garantire l'accesso remoto alle risorse lavorative per i propri dipendenti, aumentando il proprio fronte di vulnerabilità informatica.

Gli attacchi sono diventati quindi sempre più aggressivi, sofisticati e dannosi, provocando anche interruzioni di servizi critici.

La NIS2 nasce dalla volontà di contrastare in maniera più efficace minacce sempre più concrete.

Chi deve rispettarla?

La NIS2 si applica a settori critici come energia, trasporti, settore bancario, sanità e pubblica amministrazione. Rispetto alla precedente direttiva, il nuovo perimetro di applicazione va a coprire un bacino ben più ampio, soprattutto se si considera che – oltre alle categorie sopra menzionate – saranno coinvolti nel rispetto delle misure prescritte anche i loro fornitori. Questa è un'innovazione importante, poiché la norma riconosce la necessità di governare la cyber security attraverso tutta la supply chain, cioè la filiera di fornitori che garantiscono l'erogazione dei servizi critici.



Sicurezza e integrità dei dati: un servizio AnciLab per i Comuni

Consapevole del ruolo strategico assunto dalla sicurezza e integrità dei dati nell'erogazione di servizi di qualità al cittadino, AnciLab ha sviluppato una serie di servizi specializzati per accompagnare i Comuni nel miglioramento della governance dei rischi e del livello di compliance del proprio sistema di gestione strutturato della privacy. Il sistema è composto da ruoli, responsabilità, documentazione, procedure, strumenti e risorse tecnologiche e, una volta implementato, deve essere mantenuto e fatto evolvere in funzione dello sviluppo delle tecnologie e delle minacce che possono colpire i dati e gli interi processi di erogazione di servizi, con le inevitabili conseguenze reputazionali e patrimoniali facilmente immaginabili. Per informazioni è possibile contattare dragonetti@ancilab.it

Cosa prevede la NIS2?

Ecco alcuni aspetti tecnologici e organizzativi rilevanti:

1. Gestione dei Rischi: le organizzazioni devono condurre valutazioni periodiche dei rischi informatici e adottare misure proporzionate per mitigarli. Ciò implica la definizione di politiche e procedure di sicurezza.

2. Adozione di misure di sicurezza tecnologiche e organizzative: la direttiva detta le linee per l'adozione, da parte dei soggetti destinatari della norma, di misure tecniche e organizzative atte a garantire la sicurezza dei dati e dei servizi, come il monitoraggio proattivo degli eventi informatici, la gestione delle vulnerabilità, i sistemi di autenticazione sicura, la formazione al personale e il controllo della filiera dei fornitori.

3. Protezione delle Infrastrutture Critiche: le organizzazioni devono identificare e proteggere le infrastrutture critiche, come i sistemi informatici che gestiscono servizi essenziali per la comunità locale.

4. Gestione degli Incidenti: è essenziale che le organizzazioni coinvolte abbiano procedure chiare per gestire gli incidenti di sicurezza informatica. Ciò include l'adozione di efficaci procedure

di risposta agli incidenti e la notifica tempestiva delle violazioni dei dati.

5. Continuità operativa: le organizzazioni devono adottare dei piani di ripristino in caso di eventi che possano causare l'indisponibilità dei servizi resi, tramite adeguate politiche e procedure di business continuity.

Come si contestualizza la NIS2 nel tessuto normativo italiano?

La direttiva dovrà essere recepita tramite una norma nazionale, che ne istanzierà obblighi e perimetri di applicazione. Il potenziamento della cyber security della PA italiana è un processo convergente, scandito anche dal piano triennale dell'informatica delle PA che ha già previsto piani di intervento coerenti con le linee della direttiva europea.

Oltre al contesto italiano, è bene ricordare che anche il Regolamento UE 2016/ - il cosiddetto GDPR - fornisce delle indicazioni simili, sebbene indirizzate alla tutela dei diritti delle persone fisiche tramite la protezione dei loro dati personali.

Quanto è importante la NIS2 per la sicurezza informatica?

La NIS2 è la proiezione normativa di

una necessità impellente. Gli adempimenti che prescrive sono la formalizzazione di una serie di best practice volte a mitigare i rischi e le conseguenze di un attacco informatico.

Per poter stipulare una polizza cyber risk, bisogna attestare il rispetto degli stessi requisiti: già questo li rende un criterio affidabile della gestione del rischio cyber.

La conformità alla direttiva e alle normative connesse può essere un'ulteriore motivazione ma non un obiettivo. Se si verificasse un attacco informatico grave, come sempre più frequentemente accade, in presenza di possibili danni la violazione della norma sarebbe il minore dei problemi. ■

Il Mufoco riapre i battenti

GRANDE FESTA PER IL VENTESIMO COMPLEANNO DEL MUSEO DELLA FOTOGRAFIA DI CINISELLO



MARTINA PAPPALARDO

Dopo alcuni mesi di chiusura, il MUFOCO - Museo della Fotografia di Cinisello Balsamo riapre la sua sede con una serie di esposizioni e attività per festeggiare il suo ventesimo compleanno. Lo scorso febbraio è stato presentato il risultato dei lavori di ristrutturazione che hanno coinvolto parte del complesso di Villa Ghirlanda. «Il Museo può vantare anche significativi progetti sociali, testimonianza che la cultura deve essere ed è davvero per tutti a Cinisello Balsamo», ha affermato il sindaco Giacomo Ghilardi.

I fondi del Pnrr come sostegno all'accessibilità del MUFOCO

Grazie ai 500 mila euro dei fondi del Pnrr, predisposti a inizio 2023, il MUFOCO ha avuto l'opportunità di migliorare l'accessibilità dell'edificio su più fronti. Il bando specifico, "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi", è stato messo

in campo dalla Direzione Generale dei Musei e ha fornito risorse che si aggirano attorno ai 300 milioni di euro. Un'importante occasione per accogliere e soddisfare le esigenze del pubblico, che da febbraio può raggiungere gli spazi del Museo in modo più agevole. Importante anche la formazione, che ha consentito di aggiornare il personale sull'utilizzo di strumenti di sicurezza e primo soccorso così da prestare assistenza in caso di bisogno.

La ristrutturazione ha interessato nello specifico il piano terra, dove la zona dell'area accoglienza e il bookshop sono stati resi accessibili anche a persone con specifiche difficoltà. Negli stessi spazi, gli interventi di Interior Design curati dallo studio milanese Dotdotdot hanno dato vita a un'area workshop in cui il pubblico può entrare in contatto con l'installazione che custodisce l'archivio del Museo. Infatti, rispetto alla collezione, parte del patrimonio inestimabile di oltre due milioni di opere appartenenti ad oltre un migliaio di artisti è disponibile per una fruizione digitale. In aggiunta agli ammodernamenti strutturali, il Museo ha accolto la missione che mira ad abbattere le

barriere economiche e sociali e, per tale ragione, si è scelto di rendere gratuito il biglietto d'ingresso. Questa decisione non solo promuove l'ingresso libero, ma invita anche a tornare nel museo per dare un'occhiata più approfondita alle collezioni, che si rinnovano attraverso acquisizioni costanti.

La mostra del fotografo Mario Giacomelli

Per gli appassionati di fotografia non può mancare un giro alla personale di Mario Giacomelli (1925-2000), la cui produzione artistica si sviluppa a partire dagli anni Cinquanta del Novecento. "Questo ricordo lo vorrei raccontare" è il titolo dell'esposizione a cura di Katiuscia Biondi Giacomelli, realizzata grazie alla collaborazione con l'Archivio Giacomelli e ispirata all'omonima serie a cui il Maestro ha lavorato nel 2000 e in cui la fotografia diventa espressione del proprio mondo interiore. In mostra 66 scatti e oltre 400 provini simbolo della storia dell'artista ma anche registrazioni, video e testi che testimoniano la sua arte e il suo background. L'esposizione resterà aperta fino al 19 maggio 2024. ■



© Guido Harari



© Rita Giacomelli



© Rita Giacomelli

A Curno si invecchia bene

I TRE CARDINI DI UN PROGETTO SERIO E ARTICOLATO CHE COINVOLGE TUTTE LE REALTÀ DEL TERRITORIO

 LUCIANO BAROCCO

“Felicità”, un progetto sociale aperto a tutti. L’obiettivo è quello di permettere alle persone di invecchiare bene e con serenità a casa propria, svolgendo una vita il più possibile in autonomia o, adeguatamente supportati, le normali funzioni quotidiane, restando in relazione con la propria famiglia e mantenendo un collegamento con la rete sociale e la comunità di appartenenza. È quanto accade a Curno, Comune bergamasco di 7.500 abitanti, grazie alla capillare organizzazione del Settore Servizi alla Persona. «Ci sentiamo impegnati - sottolinea il sindaco Andrea Saccogna - a combattere l’invecchiamento con la socialità, facendo sinergia e integrando assistenza e servizi di enti diversi. Ecco, dunque, la presenza della Parrocchia, delle Acli, del Gruppo Anziani e Pensionati, delle farmacie del paese, di sindacati e gruppi di volontariato e del Terzo settore per offrire servizi e attività pensati e realizzati per rendere Curno una città più felice per ogni cittadino anziano, per la sua famiglia e per tutte le persone che vi abitano».

Area sociale, area animativa, ricreativa e culturale e area sanitaria sono i tre punti cardine dell’articolato progetto. Per quanto riguarda l’area sociale, vengono svolti servizi di informazione, supporto e presa in carico garantiti dal Segretariato sociale Terza Età, servizio pasti a domicilio, sportelli informativi e di consulenza amministrativa e legale, attivazione dello Spid, trasporto sociale. L’area animativa, ricreativa e culturale si



ANDREA SACCOGNA

articola invece in corsi di ballo, laboratori artistici, cineforum, letture animate, momenti di socializzazione, supporto nell’utilizzo degli strumenti informatici. Nell’area sanitaria sono previsti servizi e prestazioni gratuiti o a tariffe agevolate, servizio di assistenza domiciliare, residenzialità protetta temporanea e “di sollievo”, corsi di ginnastica preventiva adattata, prestazioni sanitarie a tariffe calmierate. Un supporto specialistico per rispondere in maniera puntuale e completo ai bisogni e ai problemi degli anziani.

«La settimana tipo - spiega il sindaco Andrea Saccogna entrando nel merito del servizio - vede ogni giorno l’avvicinarsi di attività diverse che coinvolgono il maggior numero di persone, alla presenza di figure professionali. Sono previsti tre gruppi di cammino in giornate diverse. Momenti per la ginnastica e l’attività fisica. Il martedì pomeriggio si svolgono incontri culturali, scientifici, letture, eventi, cineforum. Vi sono poi appuntamenti socio-sanitari. Il più frequentato è il “Caffè al timer”, attività socializzante che si svolge settimanalmente e che prevede anche percorsi



con psicoterapeuti e caregiver per soggetti interessati da forme di Alzheimer. E, ancora, il corso settimanale per l’utilizzo del computer, quello per il cellulare e il tablet, il laboratorio di cucina che si è svolto per tre venerdì consecutivi e il pranzo sociale, che invece ha luogo una volta al mese. Tante iniziative per un servizio partito all’inizio del 2022 grazie all’impegno del precedente sindaco Luisa Gamba e di Ivana Rota, che è stata assessore ai Servizi alla persona nella precedente amministrazione e che ha mantenuto l’incarico anche nell’attuale, oltre a ricoprire il ruolo di vicesindaco. Tante iniziative che complessivamente hanno coinvolto quasi un migliaio di cittadini. Tutto questo ci sprona a fare sempre di più e sempre meglio. Quindi nuove iniziative e anche un bando, sotto il coordinamento delle Acli, che coinvolgerà Curno e altri Comuni del nostro territorio bergamasco affinché tante realtà simili possano nascere, anche a livello intercomunale. “Felicità” per tutti insomma. È un obiettivo che punta alla qualità della vita per cui vale la pena di impegnarsi». ■

Castellanza cambia volto con “La piazza dell’Olona”

RIMESSE A NUOVE TRE AREE DEL CENTRO STORICO

 SERGIO MADONINI

Presentati a Castellanza (Varese) i risultati del programma di interventi di riqualificazione urbana “La grande piazza lineare dell’Olona”, volto a creare uno spazio urbano per l’aggregazione sociale che a Castellanza mancava.

Il programma di interventi ha potuto beneficiare di un finanziamento di circa 500.000 euro da parte di Regione Lombardia, nell’ambito del bando 2022 per interventi finalizzati all’avvio di processi di rigenerazione urbana, ed è stato concepito nel dettaglio attraverso un percorso di progettazione partecipata che si è svolto lo scorso anno e ha interessato cittadini e associazioni.

Alla conferenza stampa di presentazione degli interventi erano presenti il Sindaco, Mirella Cerini, i responsabili degli studi professionali coinvolti, per Anci Lombardia, Maurizio Cabras, Coordinatore del Dipartimento Territorio, Urbanistica Lavori pubblici, Edilizia e Patrimonio.

Gli interventi hanno riguardato tre piazze e hanno puntato a migliorare la dotazione di arredi urbani attraverso soluzioni innovative di sostenibilità e conversione ecologica. “Abbiamo voluto creare un percorso ideale, che torna ad unire il “salotto verde” della piazza Castegnate, alla Piazza del mercato e alla Biblioteca riportando a nuova vita, in chiave moderna ed ecosostenibile, un luogo, quello che si affaccia sul fiume Olona, da sempre sede di aggregazione sociale e culturale”.

Inoltre, a completamento dell’opera



di riqualificazione è stata totalmente ristrutturata la fontana dedicata ai Marinai Caduti, con il rifacimento degli impianti e la pulitura e messa in funzione del meccanismo idraulico ed elettrico e ampliato il servizio di videosorveglianza per un maggior controllo e sicurezza dell’area.

Altra piazza oggetto di interventi è quella del mercato, ridisegnata per un migliore impiego delle aree di parcheggio e di postazione da parte degli ambulanti nei giorni di mercato, creando una specifica zona destinata anche agli eventi e alla aggregazione informale, secondo il modello dell’urbanistica tattica. Inoltre, si è provveduto a inserire aree verdi, è stata rifatta la pavimentazione in prossimità del Centro Civico e a ridosso della sponda del fiume è stata creata un’area ludico-sportiva di 90 metri quadri e posizionati nuovi arredi, inserendo fra l’altro una rastrelliera per le biciclette. Infine, si è intervenuti anche sul muro di contenimento sponde e sul ponte pedonale di collegamento tra la piazza del mercato e la Biblioteca.

Tra gli interventi, va segnalato quello diretto alla realizzazione della biblioteca a cielo aperto nell’area della

piazza antistante la Biblioteca Civica, riqualificandola e attrezzandola per ospitare l’estensione del servizio all’aperto. Oltre a interventi sul verde, con nuove piantumazioni, sono stati introdotti arredi urbani, sia sul fronte che sul retro della Biblioteca, al fine di creare un’area studio, con tavoli e sgabelli, di cui anche alcuni in versione “mini” per i bambini. Sul fronte è stata realizzata una pavimentazione sopraelevata che funge, nell’occasione, da palcoscenico per eventi.

“Ora che i lavori sono giunti al termine”, ha concluso il Sindaco Cerini, “l’Amministrazione, dopo gli incontri di partecipazione alla redazione del progetto, intende invitare tutte le realtà associative del territorio a collaborare alla futura gestione de La Grande Piazza Lineare dell’Olona, con l’intento di creare uno spazio vivo e dinamico che possa essere palcoscenico di attività ed eventi e dove attivare e sperimentare pratiche collaborative di cura, animazione e presidio. L’obiettivo è di organizzare insieme alla comunità già un primo momento di uso collettivo degli spazi riqualificati in occasione dell’evento inaugurale del prossimo mese di maggio”. ■

Riqualificazione urbana: nasce “Sixth Plaza”, il primo skatepark nella città di Sesto San Giovanni

ANCHE PATTINI, BMX E MONOPATTINI NON ELETTRICI



MARTINA PAPPALARDO

All'interno del Parco rurale di Cascina Gatti, situato nella zona sud di Sesto San Giovanni in provincia di Milano, è stato inaugurato lo scorso 3 febbraio il “Sixth Plaza”, primo Skatepark della città. L'idea si inserisce nel progetto “Welfare metropolitano e rigenerazione urbana. Superare le emergenze e costruire nuovi spazi di coesione e di accoglienza”, scelto nel contesto del “Bando Periferie” e promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (“Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie”, DPCM del 25 maggio 2016). Il piano, che racchiude le diverse zone dell'area metropolitana di Milano, ha ottenuto un finanziamento di oltre 50 milioni di euro e si articola in 51 interventi di trasformazione e riqualificazione.

Nella zona omogenea individuata a Nord del capoluogo lombardo è stato selezionato anche il Comune di Sesto San Giovanni, che negli ultimi anni si è attivato per dar vita al Parco di Cascina Gatti, situato nelle vicinanze del Parco della Media Valle del Lambro. Il progetto del “Sixth Plaza” in via Molino Tuono, i cui lavori si sono svolti in parallelo a quelli per la Terrazza Bottoni, si è concretizzato in una pianta triangolare di 900 metri quadrati situata all'interno di un'area verde di oltre 1700 metri quadrati. «Abbiamo investito 220 mila euro, di cui 27 mila finanziati da Regione Lombardia, che ringrazio per



essere sempre al fianco del Comune di Sesto su opere pubbliche importanti per la città», ha affermato il Sindaco Roberto Di Stefano durante la giornata inaugurale.

Il coinvolgimento degli skaters come occasione di confronto con la città

Importanti sono stati i contributi di XSPIN – Skate Spot Design e degli stessi skaters sestesi, coinvolti tramite l'Informagiovani e le piattaforme social. Ed è infatti grazie a un sondaggio online che il nuovo punto d'incontro per gli amanti del genere ha trovato anche il suo

nome: “VI PLAZA”, letteralmente “sixth plaza”. Un esempio di come il coinvolgimento di chi vive il territorio sia un'ottima occasione di confronto per migliorare man mano le città. «La progettazione è stata ampiamente condivisa - continua il Sindaco - e il primo ringraziamento va proprio ai giovani skaters sestesi che hanno lavorato attivamente sui tavoli di progettazione partecipata e hanno scelto il nome Sixth Plaza».

Non solo skateboard ma anche pattini, BMX e monopattini non elettrici. La struttura, realizzata in calcestruzzo armato, ha una superficie liscia per attutire i danni delle cadute, così come le stesse zone verdi, situate all'esterno. Il progetto è dedicato nello specifico agli skaters esperti ma sono state costruite anche delle rampe meno insidiose per chi si avvicina per la prima volta a questa tipologia di sport. In questo modo è possibile reindirizzare i giovani verso attività di svago, divertimento e momenti di aggregazione. Con il progetto, Sesto San Giovanni e tutti i Comuni che hanno aderito mostrano una chiara intenzione di mettersi in gioco per migliorare i propri servizi e coinvolgere in prima persona gli abitanti, dando voce anche ai giovani, cittadini del domani. ■



Capergnanica rilancia: nascerà un nuovo asilo nido da 60 posti

UN PRIVATO HA DONATO L'AREA PER UN PARCO URBANO

 LOREDANA BELLO

Dopo la positiva sperimentazione avviata negli anni scorsi con la realizzazione del primo Polo dell'Infanzia 0-6 in Italia a far parte di un istituto comprensivo statale, il Comune di Capergnanica, guidato dal Sindaco Alex Severgnini, aggiunge un altro tassello alla promozione di un servizio alla comunità improntato alla pari opportunità educativa e alla lotta alla povertà educativa.

Lo scorso novembre, infatti, l'Amministrazione ha presentato il progetto per la realizzazione di un nuovo asilo nido con parco urbano integrato che potrà accogliere fino a sessanta bambini da zero a tre anni. Si tratta di un traguardo importante che permetterà all'Amministrazione comunale di raggiungere il target fissato nel 2022 dal Consiglio dell'Unione Europea, che ha posto come nuovo obiettivo la copertura del 45% del fabbisogno di posti negli asili nido entro il 2030. Non solo, con la disponibilità di 140 posti nella fascia zero-sei anni (70 posti infanzia, 60 posti nido), per il Sindaco Severgnini la nuova struttura aiuterà a centrare anche l'ambizioso traguardo di copertura del 100% del fabbisogno delle richieste per nido e infanzia entro il primo settembre 2024.

Il progetto, realizzato nell'ambito del PNRR "Missione 4 Istruzione e ricerca M4C1 Potenziamento dei servizi di istruzione", ha previsto un investimento di circa 2 milioni di euro. "Il PNRR - ha spiegato il Sindaco Severgnini - ha dato un'opportunità straordinaria alle



ALEX SEVERGNINI

nostre comunità finanziando gli asili nido, uno strumento necessario, unitamente alle professionalità operanti nelle strutture, per combattere situazioni di povertà educativa, contrastare la dispersione scolastica e dare maggiori opportunità di successo formativo ai bambini e alle bambine che si trovano in situazioni di povertà educativa ed economica".

Inoltre, grazie all'erogazione liberale di un privato e a un accordo per lo sviluppo economico territoriale tra Regione, imprenditoria e Comune, l'Amministrazione ha potuto procedere all'allargamento di un'area di proprietà comunale da destinare alla creazione di un parco urbano integrato, con ingresso indipendente e separato dal giardino del nido. La nuova struttura, per la sua concezione, aiuterà anche a conciliare i tempi famiglia-lavoro: nell'area verde verranno infatti inseriti un parco giochi a tema, un'area fitness outdoor per gli adulti e un centro aggregativo per residenti e non residenti.

La struttura presenta due corpi di fabbrica: uno a un piano di forma cilindrica, l'altro a due piani fuori terra con

copertura a due falde, e una struttura esterna frangisole formata da travetti in legno lamellare verniciati a colori pastello.

Sarà inoltre realizzato un giardino sensoriale interno sul quale si affacceranno le due sezioni del nido.

All'interno della struttura sono previsti pannelli fonoassorbenti a soffitto per l'assorbimento acustico e uno spazio di 70 mq dedicato alla lettura, alle attività educative e ludiche comuni. "Il metodo educativo di ispirazione sarà quello montessoriano, che mette al centro il bambino con le sue competenze, i suoi tempi e la sua individualità. Ogni euro speso nel settore istruzione - ha aggiunto il Sindaco Severgnini - da parte delle amministrazioni locali rappresenta un investimento per il futuro delle nostre comunità. Gli asili nido e le scuole dell'infanzia sono gli strumenti della formazione considerati ormai essenziali per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, promuovere la conciliazione vita-lavoro delle famiglie e l'occupazione femminile".

L'attenzione del Comune di Capergnanica verso il tema dell'istruzione va oltre la fascia zero-sei. Con un investimento di cinque milioni di euro, il Comune ha avviato anche la realizzazione di una nuova scuola primaria. Il progetto è finanziato dal Fondo di ripresa economica della Legge regionale n. 9 del bando Spazio alla scuola, destinato a scuole altamente innovative. I lavori della nuova primaria si concluderanno a settembre 2025. La struttura comprenderà l'edificio scolastico, una palestra e il planetario, tutti collegati tramite un porticato. ■

Anche l'intelligenza artificiale entra nei Comuni: dove e come

RIDOTTO IL LAVORO MANUALE, AUMENTA LA PRECISIONE

 VALENTINA ZERBINI

L'Intelligenza Artificiale è una disciplina che si pone come obiettivo quello di simulare i processi cognitivi dell'uomo, sviluppando sistemi informatici capaci di generare delle macchine che, adeguatamente addestrate, sono in grado di eseguire compiti in maniera simile o addirittura più performante rispetto agli esseri umani. Dalla sua nascita fino a oggi, l'Intelligenza Artificiale ha conosciuto un'evoluzione significativa, dando origine a diverse aree di specializzazione, tra cui il Machine Learning e il Deep Learning; queste tecnologie rappresentano una svolta rispetto ai tradizionali algoritmi basati su regole e fondati su un paradigma di "se-allora", permettendo di affrontare con successo problemi che questi ultimi non erano in grado di gestire. Tra gli impieghi più conosciuti del Deep Learning vi è il Natural Language Processing (NLP), un campo di ricerca dell'Intelligenza Artificiale che consente alle macchine di comprendere il linguaggio naturale, facilitando l'interazione con applicazioni come chatbot (software che simulano conversazioni umane) e assistenti virtuali. Per permettere ai sistemi di Intelligenza Artificiale di produrre i risultati auspicati, viene elaborato un training set a cui sottoporre i sistemi, basato su tecniche di apprendimento supervisionato, apprendimento non supervisionato e apprendimento per rinforzo.

Il funzionamento di questi modelli è stato dettagliatamente illustrato dal

Professor Alfio Ferrara, docente di Computer Science presso l'Università degli Studi di Milano, in occasione del tavolo su Intelligenza Artificiale ed Enti locali tenutosi recentemente. Durante l'incontro, il gruppo degli Enti locali che ha partecipato al programma di formazione, ricerca e sviluppo previsto dal progetto MUSA 2024 ha inaugurato l'inizio delle attività discutendo le aree di applicazione dell'AI nel comparto pubblico, con le conseguenti opportunità e rischi che ne deriveranno.

La prima area di applicazione individuata è quella relativa all'organizzazione nella Pubblica Amministrazione, sulla quale l'Intelligenza Artificiale porterà impatti significativi a partire dall'automatizzazione di processi complessi e ripetitivi, in particolare la redazione di atti amministrativi e la gestione documentale. Un altro esempio di questa automazione è la risposta proattiva alle esigenze dei cittadini attraverso l'introduzione di chatbot e assistenti virtuali per fornire assistenza multilingua sette giorni su sette, rispondendo automaticamente alle domande più frequenti sui servizi pubblici. Tra i benefici della soluzione prospettata emergono, primi fra tutti, lo snellimento dei tempi di attesa e una comunicazione agevolata tra il cittadino e gli Enti locali, consentendo un'allocatione più efficace delle risorse.

L'introduzione dell'AI nei servizi pubblici svolge un ruolo cruciale incrementandone l'efficienza attraverso la riduzione del lavoro manuale, con un conseguente aumento della precisione e

una diminuzione del rischio di errori umani. Questo aspetto si interseca perfettamente con la creazione di infrastrutture volte a migliorare l'impiego sicuro dei big data. Infatti, la grande quantità di dati disponibili nel settore pubblico rimane in gran parte non utilizzata e non resa accessibile, in quanto la vasta mole di informazioni supera spesso le nostre capacità analitiche. Sfruttare queste ultime al meglio diventa essenziale per ottimizzare la gestione del tempo produttivo e, per tale ragione, la data analysis dovrebbe essere considerata una componente fondamentale della strategia di management dei dati di un'organizzazione pubblica.

Alla luce di quanto esposto precedentemente diventa sempre più importante comprendere il funzionamento alla base dell'Intelligenza Artificiale e conoscerne le modalità di applicazione nei processi delle operazioni pubbliche. Questo implica non solo insegnare l'utilizzo della tecnologia AI, ma anche comprendere come i servizi pubblici si inseriscano in questo contesto. La formazione nel campo informatico riveste un ruolo centrale nell'acquisizione di competenze digitali specifiche, necessarie all'integrazione dell'AI nella Pubblica Amministrazione. Fornire al personale una formazione sulle competenze tecniche è fondamentale per gestire le innovazioni e plasmare lo sviluppo delle PA orientandole al cambiamento, in linea con l'evoluzione delle tecnologie emergenti, e all'implementazione dei servizi offerti ai cittadini. ■

Un'azienda si qualifica sul valore creato nel territorio

UN NUOVO PRESIDENTE ALLA GUIDA DI CONF SERVIZI LOMBARDIA

Confservizi CISPEL Lombardia, l'Associazione regionale che dal 1979 rappresenta le aziende - utility e multi-utility - che operano a livello locale nei settori di pubblica utilità, ha un nuovo Presidente: Yuri Santagostino.

Abbiamo incontrato il Neopresidente, che dal 2014 e fino al 2023 è stato Sindaco di Cornaredo e, dal 2019 al 2023, ha rivestito la carica di Vicepresidente di Anci Lombardia, per un confronto su alcuni temi che riguardano la Società e le politiche dei servizi delle aziende municipalizzate.

Le aziende pubbliche rivestono un ruolo centrale nel tessuto economico e sociale lombardo. All'avvio del suo mandato da Presidente, quali sono le priorità sulle quali concentrare l'attenzione?

Confservizi rappresenta uno spettro di aziende che vanno da micro a grandi imprese e può essere contenitore virtuoso di un confronto orizzontale e intra settoriale. Oggi il livello delle competenze presenti nelle nostre aziende è molto elevato, tanto che diverse nostre aziende sono leader nel proprio settore con un profilo non solo regionale ma nazionale. In questo quadro, credo sia necessario, anzitutto, riconoscere alle aziende pubbliche la stessa dignità che si riconosce alle aziende private, partendo dalla riduzione dei vincoli che gravano sulle prime, veri e propri ostacoli, spesso, al loro sviluppo industriale per affrontare le sfide del contesto in cui lavorano. Ritengo che la chiave stia nel mettere in mano,



YURI SANTAGOSTINO

tanto al pubblico quanto al privato, gli strumenti per competere al meglio delle proprie capacità, mantenendo sempre come orizzonte comune quello del miglioramento della vita dei cittadini. Infine, uno degli obiettivi del mio mandato è quello di allargare il numero dei nostri associati per rappresentare in maniera sempre più puntuale il punto di vista del sistema lombardo. Contemporaneamente, faremo molta attenzione alla formazione, perché sia

in grado di rispondere ai bisogni delle aziende associate.

Considerate le sue parole, possiamo dire che sono superate la contrapposizione e la competizione tra sistema pubblico e privato?

Sicuramente, oggi, la dicotomia pubblico-privato non è più all'ordine del giorno. Ciò che qualifica un'azienda non è la sua natura ma la qualità dei servizi che eroga, la soddisfazione degli utenti e il valore creato nel territorio in cui agisce. In tale contesto, deve essere favorita la collaborazione tra i due sistemi, soprattutto perché il pubblico può creare le condizioni ottimali per poter far liberare le migliori energie e risorse alle aziende private. Per spiegare un sistema che va, su strade diverse, nella medesima direzione, gli americani parlano di co-opetition: cooperazione-competizione, dove pubblico e privato contribuiscono parimenti allo sviluppo della società.



In uno scenario dove le aziende pubbliche rivestono una identità forte e decisiva per lo sviluppo locale, il tema dell'efficienza dei servizi per cittadini e imprese diventa dirimente. Come lo affronteranno le realtà associate a Confservizi?

Il tema dell'efficienza del servizio è centrale e, in questo periodo storico, più che mai, perché assume un significato anche etico nei confronti della società. Sapere ben gestire un servizio di pubblica utilità è una responsabilità nei confronti degli utenti che contribuiscono al sostentamento di quelle aziende che si occupano della gestione, erogazione, distribuzione di beni di pubblico esercizio. Una responsabilità che riveste un carattere anche morale. In particolare, deve essere dedicata attenzione alle categorie di utenti definiti "fragili", cui le aziende non possono voltare le spalle. Molto dipende poi dalle politiche tariffarie dei singoli settori: vi sono settori regolati in cui l'autorità definisce agevolazioni per le utenze più fragili o altri, come il settore delle farmacie, dove tante nostre associate in autonomia hanno promosso scontistiche sui prodotti.

Sulla gestione delle aziende pubbliche, in special modo quelle legate al sistema idrico, negli ultimi anni si avvertono le problematiche legate ai mutamenti climatici e alle calamità naturali. Su questi temi avete elaborato una strategia di intervento?

È evidente a tutti come, sempre più velocemente, si è andati incontro a una situazione che ci ha obbligati a gestire situazioni complesse, intense e frequenti, come per quanto accaduto con l'alluvione che la scorsa estate ha colpito Lombardia ed Emilia-Romagna e, parallelamente, con la siccità che ha caratterizzato diversi mesi del 2023, determinando conseguenze su diversi fronti, basti pensare all'inquinamento atmosferico. Di fronte a tale scenario, le utility, in particolare quelle dell'idrico, stanno mettendo a punto delle misure necessarie a fronteggiare emergenze ormai croniche e strutturali. Da



un lato l'azione va a tutelare, quanto più possibile, la risorsa acqua potabile, diversificando le fonti di approvvigionamento e ottimizzando il riuso delle acque depurate; dall'altro cerca di adattare i territori serviti ai cambiamenti climatici, incrementando la resilienza di intere città e interi quartieri per saper gestire al meglio i fenomeni atmosferici più intensi, come le cosiddette "bombe d'acqua". Il Pnrr, su questo fronte, sta giocando un ruolo fondamentale, poiché fonte di preziosi finanziamenti utili a favorire questo processo di transizione verso un modello di gestione idrica integrato, resiliente e sostenibile.

Proprio la sostenibilità si impone come elemento qualificante l'azione delle aziende pubbliche e private. Qual è la sua idea su come può essere declinato questo principio dalle aziende di pubblica utilità?

Il tema della sostenibilità è oggi al centro delle priorità politiche e sociali dei governi di tutto il mondo, e riguarda da vicino la quotidianità di ognuno di noi. È pertanto evidente come la sostenibilità, per ogni grande azienda, sia diventata una delle più importanti sfide

da affrontare e, a maggior ragione, questo avviene per le aziende che si occupano di gestire beni di pubblica utilità e servizi locali. È però necessario tenere sempre in primo piano una questione fondamentale: che la sostenibilità è un elemento complesso, che abbraccia numerosi ambiti, e, pertanto, va inteso in chiave olistica. Inoltre, non si deve considerare la sostenibilità come la panacea di tutti i mali da cui è afflitto il mondo aziendale, perché il rischio è quello di cadere nell'ipocrisia e nel perdere di credibilità agli occhi del pubblico, che, se vittima di messaggi contrastanti, potrebbe essere portato a pensare: "se tutti sono sostenibili, nessuno è sostenibile". L'esempio più lampante di questo effetto negativo è il cosiddetto greenwashing, che nasce proprio quando la sostenibilità viene intesa esclusivamente come leva di marketing, e non come principio guida e d'ispirazione che si incarna nella cultura organizzativa di un'impresa, un'associazione, un ente, un'istituzione. ■



INFO: www.confservizilombardia.it

Quando, cinquanta anni fa, 47 Comuni di Lombardia fondarono il Parco del Ticino

IL RICCO E VARIEGATO ECOSISTEMA, ESTESO PER 110 KM, SI È TRASFORMATO IN UN VERO VOLANO PER L'ECONOMIA

 LAURO SANGALETTI

Sono 110 i chilometri che separano Sesto Calende, in Provincia di Varese, dal Ponte della Becca, nel Pavese. Lungo questa distanza scorrono le acque del Ticino, fiume che nasce in Svizzera, si tuffa nel lago Maggiore, bagna la Lombardia e il Piemonte e si scioglie nel Po (in totale il Ticino misura 248 km).

Cinquanta anni fa, i 110 chilometri lombardi furono protagonisti di un importante processo di innovazione nelle modalità di gestione del paesaggio e della tutela dell'ambiente: il 9 gennaio del 1974, infatti, una Legge regionale istituiva il Parco lombardo della Valle del Ticino, del quale fanno parte 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume, le Province di Varese e Pavia, e la Città Metropolitana di Milano.

La superficie del Parco è di circa 91.800 ettari, di cui 20.500 tutelati a parco naturale; il territorio è occupato per quasi il 55 % da aree agricole, il 22% da foreste, il 20 % da aree urbanizzate e il 3% da reticolo idrografico.

Una delle caratteristiche distintive dell'area è la presenza di un ricco e variegato insieme di ecosistemi, che costituisce un particolare patrimonio di biodiversità senza eguali nella Pianura Padana. Alcuni numeri possono disegnare questa eccezionale ricchezza:



CRISTINA CHIAPPA

6.235 sono le specie viventi censite fino a ora, di cui 3.264 animali, 1.585 vegetali e 1.386 funghi.

Il territorio del Parco, inoltre, è attraversato da più di 750 km di percorsi ciclopedonali, di cui 100 km lungo le alzaie dei navigli.

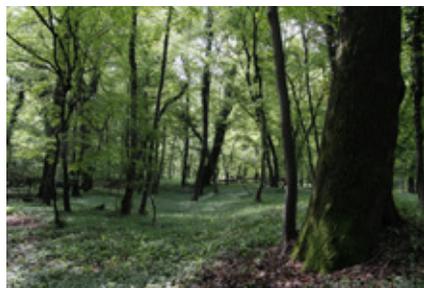
Questa specificità, nel 2002, ha inoltre permesso alla Valle del Ticino, nel suo complesso, di ottenere il riconoscimento di Riserva della Biosfera nell'ambito del Programma Man and Biosphere (MAB) dell'Unesco. Dopo un primo ampliamento riconosciuto nel 2014, a luglio 2018 è stata designata la Riserva Ticino Val Grande Verbano, quale ulteriore ampliamento della Riserva Valle del Ticino sino al confine svizzero.

Per conoscere le peculiarità del Parco, abbiamo incontrato la Presidente Cristina Chiappa, che in questi mesi è impegnata in una serie di iniziative

per festeggiare l'importante ricorrenza, visto che quello da lei guidato "è il primo parco regionale italiano, che abbiamo preservato in modo ottimale". Nei 50 anni trascorsi, come evidenzia la Presidente, "siamo riusciti a far sì che la pianificazione territoriale diventasse fondamentale per tutelare e valorizzare il Parco". In questo percorso un "ruolo importante è stato ed è ancora oggi rivestito dall'Assemblea dei Soci, che vede un'alta partecipazione, perché è percepita come il luogo nel quale poter decidere e far emergere le decisioni" osserva Chiappa, ricordando che altrettanto importante è "il dialogo con il territorio", soprattutto considerando l'estensione dell'area d'azione.

Presidente, in un contesto così complesso, come riesce il Parco a fare sintesi delle diverse sensibilità territoriali e ad affrontare, per esempio, le emergenze ambientali determinate dai cambiamenti climatici degli ultimi anni?

Il Parco ha l'obiettivo di tutelare tutto il territorio e, in questa tutela, trovano applicazione tutti i progetti internazionali, europei, nazionali e regionali che sviluppiamo. Questo ci consente di lavorare su più fronti della tutela delle specie e degli habitat. Gli effetti dei cambiamenti climatici si fanno sentire in modo sempre più repentino ed è difficile prevederli, quindi, per prevenire, si



deve intervenire sull'esistente. Inoltre, alcuni eventi si manifestano violentemente e con conseguenze molto gravi, e oggi siamo al lavoro per ricostruire e rigenerare quanto messo in pericolo dalle calamità della scorsa estate, tenendo conto che i nostri boschi sono costituiti da piante con necessità di crescita decennali, mentre quelle infestanti hanno una velocità di crescita molto più veloce.

Quali sono le attività e gli impegni sul fronte della educazione e della sensibilizzazione ambientale?

Questi sono temi che, grazie anche agli eventi previsti per il cinquantesimo, stiamo affrontando di più. Gli aspetti educativi sono sempre stati considerati in modo chiaro e univoco, siamo il primo Parco che si è dotato di un ufficio preposto dedicato alla educazione ambientale, promozione territoriale e turismo. L'attività è rivolta in primis alle scuole e lì troviamo un pubblico sempre attento. Il Parco ha inoltre istituito un albo di guide riconosciute che lavorano in autonomia sul territorio, coinvolgendo famiglie, gruppi e associazioni, raccontando le peculiarità del parco e della sua tutela, e fornendo così informazioni su come viverlo al meglio. Lavoriamo con moltissime associazioni e col terzo settore, e così riusciamo a far vivere il parco e

a farlo sentire di tutti, un po' come è accaduto qualche anno fa col marchio Parco Qualità Controllata, nato dalla collaborazione con i produttori agricoli per il riconoscimento di una produzione totalmente sostenibile e sana. I nostri produttori li portiamo sempre come esempio, perché alcuni di loro han dato vita anche a un Consorzio e portano in giro il marchio Parco, evidenziando che, nonostante siamo in una zona fortemente urbana, creiamo qualcosa di eccellente.

Il Parco, dunque, è un volano per l'economia

Certo! Per questo amo ricordare che il Parco crea valore sul proprio territorio. Faccio riferimento ai prodotti agricoli, alle guide, alle associazioni, al sistema del welfare, e a tante persone e realtà che trovano giovamento grazie all'interazione col Parco, che è un aggregatore

di interessi ed esperienze; un'opportunità importante da sfruttare, perché le bellezze ci sono e, se messe a sistema e usate, creano ricchezza.

Quali sono le sfide per il futuro del Parco del Ticino?

Sicuramente mantenere alto il livello di tutela, non solo in termini di difesa delle specie ma anche di habitat. Il nostro Parco è una continua sfida, in particolare perché, vista la sua posizione dal punto di vista delle strutture viabilistiche, tutto deve essere considerato nella sua integrità. Basti pensare, per esempio, che nello sviluppo delle vie di comunicazione o del paesaggio urbano dobbiamo sempre considerare come porre attenzione alla sua progettazione, per evitare di intervenire a fine lavori. ■



INFO: www.ente.parcoticino.it

Legnano e l'Agenda 2030, la città vuol cambiare volto

CONSUMO E PRODUZIONE DI ENERGIA PULITA, RIDUZIONE DEI RIFIUTI E RIFORESTAZIONE URBANA



SERGIO MADONINI

Legnano, che quest'anno festeggia il centenario del titolo di Città, ha intrapreso un cammino molto interessante, articolato e per certi versi particolare, nel contesto dei molti strumenti che l'Unione Europea mette a disposizione, volto a sviluppare progetti di sostenibilità del territorio. Stiamo parlando di una zona altamente urbanizzata e con un'altissima concentrazione di attività private con prevalenza di microimprese e PMI. Dati, questi, che vanno tenuti in considerazione per comprendere la portata dell'iniziativa.

Dal Comune al territorio

Come ci spiegano l'Assessore al Bilancio e Smart City, Luca Benetti, e il project manager del Comune, Antonio Leone, la Città di Legnano a luglio dello scorso anno è entrata a far parte, con altre città italiane, del percorso Icc, Intelligence cities challenge (vedi box), i cui cardini sono le transizioni ambientale, energetica e digitale. "Il percorso", aggiunge Benetti, "non mette a disposizione finanziamenti, ma consulenza e accompagnamento da parte di esperti UE, sia per quanto riguarda il fronte tecnico sia per quel che concerne la ricerca di finanziamenti. Più in generale, puntiamo a una trasformazione sostenibile del territorio, costruendo alleanze di città, affinché i comportamenti volti alla sostenibilità diventino politiche diffuse, condivise e applicate



LUCA BENETTI

per il territorio, attraverso l'adesione al percorso di tutti, cittadini, imprese e commercianti. In questa prima fase, iniziata da poco più di tre mesi, stiamo lavorando per sviluppare partnership soprattutto con imprese e associazioni di categoria. Attualmente abbiamo coinvolto Confindustria, Confartigianato e Confcommercio, le Università di Milano e la Liuc, Enea, Conai e le aziende partecipate".

Entro marzo 2025, l'obiettivo è quello di concretizzare interventi a scala locale relativi al consumo e alla produzione di energia pulita, alla riduzione della produzione di rifiuti e alla trasformazione del territorio urbano attraverso interventi di riforestazione urbana, depavimentazione e rigenerazione. "Vogliamo arrivare, nel giro di un anno e mezzo, alla redazione di contratti di partenariato con i soggetti coinvolti".

Al di là di questi coinvolgimenti e interventi, l'idea di fondo è un cambio di paradigma, passando dalle politiche del Comune alle politiche della

comunità. "Fino a oggi, l'amministrazione ha lavorato a progetti per lo sviluppo sostenibile, utilizzando e garantendo fondi europei, nazionali e regionali, per più di 50 milioni negli ultimi tre anni. Vogliamo cambiare la filiera e lavorare coinvolgendo nei progetti gli stakeholder del territorio, moltiplicando in tal modo i possibili interventi". Diminuire i consumi di energia e ridurre la produzione di rifiuti sono le due direttrici su cui l'amministrazione e gli altri soggetti stanno attualmente lavorando, come ci dice Benetti. "Un primo passaggio riguarda la diagnosi energetica, che vede coinvolti Confindustria, Enea e l'Università di Milano, diretta a misurare i consumi energetici anche delle piccole e medie imprese. Per quanto riguarda i rifiuti, è stata avviata una riflessione per ottimizzarne il recupero con Conai e Liuc. Il prossimo step è un incontro con i vari soggetti interessati per individuare ostacoli ed esigenze. Propedeutico all'incontro è il questionario che stanno sviluppando l'Università di Milano ed Enea".

È una fase del percorso intrapreso alquanto complessa ed è anche per questo che, ci dice l'assessore, "abbiamo voluto partire coinvolgendo in prima battuta i corpi intermedi. Non ci dimentichiamo, tuttavia, di rendere partecipi i cittadini e, per esempio, a breve lanceremo una manifestazione di interesse per la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili, rivolta anche ai condomini, e stiamo

studiando con le Consulte territoriali (ndr: organismi consultivi e propositivi istituite dal Comune che suddividono Legnano in tre macrozone comprensive di più quartieri) un concorso tra quartieri che premierà il quartiere che produrrà meno rifiuti indifferenziati". Parallelamente, anche la terza direttrice, quella degli interventi sul territorio urbano, è oggetto di studio in collaborazione con Confartigianato e Confcommercio.

Legnano e l'Agenda 2030

C'è un indubbio legame tra il percorso Icc, nel suo complesso e nelle iniziative avviate da Legnano, con gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Un elemento in particolare caratterizza la sfida affrontata dall'amministrazione comunale e si riassume in un termine utilizzato di frequente sia nei documenti Icc sia nelle parole dell'assessore Benetti: *partnership*. Un elemento che richiama l'obiettivo 17 dell'Agenda, riassunto per lo più in "Partnership per gli obiettivi". Il 17 è un obiettivo trasversale a tutti gli altri anche se, a onor del vero, si riferisce in particolare alla cooperazione internazionale e il cui raggiungimento nel nostro Paese, attesta l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ASviS, è piuttosto lontano. Tuttavia, una chiave di lettura diversa ci porta a focalizzare l'attenzione sulla collaborazione fra i soggetti presenti in un determinato territorio, finalizzata al raggiungimento della sostenibilità ambientale, sociale, economica. In tal senso va letto un punto cardine del Green Deal locale: il partenariato come necessità di approccio multi-stakeholder, in cui i settori pubblico, privato e del volontariato di tutta la città lavorino insieme per raggiungere obiettivi comuni. E, del resto, corrisponde, almeno alla lettera, con un target dell'obiettivo 17: incoraggiare e promuovere partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile.

Questa è anche la chiave di lettura dell'assessore Benetti. "Considero l'obiettivo 17 fondamentale per

Legnano vola dal Green Deal all'Intelligent Cities Challenge

Nell'ultimo Laboratorio sullo sviluppo sostenibile di AnciLab l'esperienza di Legnano è stata al centro di più interventi. Fra questi, quello di Antonio Leone, project manager del Comune, che ha illustrato l'iniziativa Intelligent Cities Challenge, Icc, di cui oggi fa parte anche la Città di Legnano.

Icc, ha detto Leone, è tra le iniziative pensate per sostenere l'attuazione del Green Deal Europeo (Edg) e il suo scopo è "riformulare e implementare le aree dell'Edg in modo più integrato, garantendo l'attuazione e il consolidamento delle azioni di sostenibilità."

Punto di riferimento è quindi il Green Deal Europeo, che mira a rendere sostenibile l'economia della UE, trasformando le sfide climatiche e ambientali in opportunità e rendendo la transizione giusta e inclusiva per tutti.

Un nuovo approccio di governance per accelerare questa trasformazione verso la sostenibilità e perseguire le politiche Edg è il Local Green Deal. La finalità di questo approccio, ha detto Leone, è la valutazione di strategie e politiche per riunire obiettivi, piani locali, partenariati, finanziamenti e iniziative al fine di garantire che la neutralità climatica e la sostenibilità siano implementate in modo coerente.

Il Local Green Deal trova la sua ragion d'essere nel fatto che tutte le politiche Edg vengono attuate nelle città, che hanno un ruolo cruciale nel facilitare l'azione integrata e coinvolgere le parti interessate locali nel processo di trasformazione. Le città, inoltre, amministrano una serie di settori chiave nelle aree urbane, come, per esempio, la mobilità, l'edilizia e la gestione dei rifiuti.

La Città di Legnano si sta impegnando a costruire il proprio Local Green Deal, inserito in un contesto che oggi vede la partecipazione all'Icc di altre città.



raggiungere le finalità che ci siamo prefissi entrando a far parte dell'Icc. Con la sola filiera pubblica non si raggiungono appieno gli obiettivi dell'Agenda 2030. Come ho detto, la strategia va sviluppata più sulla dimensione territoriale e sul concetto di comunità. Certo, il coinvolgimento di altri partner nel perseguire la sostenibilità deve essere vincente per tutti gli attori in gioco. È

importante costruire sinergie e il percorso fin qui intrapreso è stato importante in quest'ottica. La fase successiva ci vedrà impegnati anche ad ampliare la partecipazione".

Legnano, dunque, ha accettato la sfida, la "challenge" di Icc, seguendo la strada della costruzione di un progetto territoriale che porti beneficio a tutto il territorio inteso come comunità. ■

Pericolo incendi boschivi, un'attività di formazione

UN PERCORSO COMPLESSO E MOLTO IMPEGNATIVO, CHE HA PERMESSO A 16 PERSONE DI ASSUMERE LA DIREZIONE DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO

 RUGGERO BONALDI, ERNESTO CRESCENZI (VIGILI DEL FUOCO)

Lo scorso mese di novembre la Scuola Superiore di Protezione Civile di PoliS-Lombardia, su input della Direzione Sicurezza e Protezione Civile di Regione Lombardia, ha organizzato un corso di formazione per i Direttori delle Operazioni di Spegnimento in materia di antincendio boschivo, in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNVVF) e con la partecipazione del Comando Regione Carabinieri Forestale Lombardia e degli Enti Territoriali con competenza AIB.

L'iniziativa, che non veniva effettuata dal 2016, è stata destinata a 25 partecipanti e il corso si è svolto con due distinti moduli:

- dal 6 al 9 novembre 2023, presso il Centro di Educazione Ambientale Prim'Alpe in Comune di Canzo (CO);
- dal 20 al 22 novembre 2023 (I° edizione) e dal 23 al 25 novembre 2023 (II° edizione) presso il polo didattico del CNVVF sito in Pavullo nel Frignano (MO).

Il modulo realizzato a Canzo è stato tenuto da docenti afferenti al Sistema AIB regionale e agli enti strumentali di Regione Lombardia in un ambiente montuoso lombardo, dove i partecipanti hanno messo alla prova le proprie competenze affrontando

anche i possibili disagi dovuti all'intervento in campo aperto e con un discreto impegno fisico.

Oltre alle lezioni in aula, tenute da esperti provenienti anche da ERSAF (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste), dal CFMR (Centro Funzionale di Monitoraggio dei Rischi) attivo presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e da ARPA Lombardia, si sono tenute delle sessioni

esterne, su percorsi didattici idonei ad approfondire le tematiche dello sviluppo e della propagazione, della tipologia degli incendi e degli scenari operativi. Non si sono trascurate le condizioni predisponenti l'insacco di incendi, tra cui le caratteristiche del combustibile, dipendenti da tipologia e struttura degli ecosistemi forestali e dall'umidità. Sono stati analizzati, infine, gli aspetti orografici e morfologici del territorio,

Attività formative fondamentali

"Quelle organizzate da Regione Lombardia sono attività formative fondamentali", ha affermato l'Assessore regionale alla Sicurezza e alla Protezione Civile Romano La Russa "volte ad acquisire le competenze e conoscenze necessarie per ricoprire il ruolo di Direttore delle Operazioni di Spegnimento degli incendi boschivi, con particolare attenzione al coordinamento e alla direzione delle squadre, dei mezzi terrestri e aerei impiegati."

L'Assessore ha inoltre evidenziato l'importanza del settore dell'antincendio boschivo, come dimostrato in diverse occasioni sia in Lombardia sia sul territorio nazionale, in particolare l'estate scorsa, quando i volontari lombardi AIB sono stati impegnati nei gemellaggi in Sardegna e Sicilia per supportare le istituzioni nelle attività di prevenzione e



ROMANO LA RUSSA

nel contrastare gli incendi. L'Assessore conclude sottolineando che la formazione specifica è finalizzata ad analizzare ogni problematica inerente il ruolo, le funzioni da ricoprire e le relative responsabilità, ringraziando sia gli organizzatori che tutti i partecipanti al corso.

le diverse variabili che regolano l'incendio e la sua evoluzione, le condizioni meteo predisponenti il comportamento anomalo dell'incendio, la sua geometria e i modelli di propagazione del fuoco.

Un'altra sessione esterna è stata effettuata a rotazione su quattro postazioni, dove sono stati riprodotti gli scenari di intervento in cui si trova ad agire un DOS. Tutti i discenti si sono esercitati a turno in simulazioni ed esercitazioni pratiche in campo, affrontando tipiche problematiche AIB in presenza di uno psicologo per la valutazione della capacità decisionali sotto stress e delle dinamiche di gruppo.

La prima piazzola ha affrontato il comportamento del fuoco, la seconda l'incendio di interfaccia urbano-rurale, la terza gli strumenti di supporto e la rappresentazione cartografica del fenomeno, e infine la quarta la conservazione dell'area d'inizio incendio a fini di indagini successive.

Il modulo tenutosi presso il polo didattico del CNVVF in Pavullo nel Frignano (MO) ha permesso di utilizzare un simulatore ed è stato affidato alla Direzione Centrale della Formazione dei Vigili del Fuoco. Il tema oggetto del modulo è stato il coordinamento e la gestione della flotta aerea di Stato, secondo le procedure stabilite dal Dipartimento di Protezione Civile - Centro Operativo Aereo Unificato (DPC - COAU). Gli argomenti approfonditi sono stati la ricognizione area, lo sgombero dell'area coinvolta, le disposizioni al personale a terra, le procedure di attacco al fuoco e le tecniche di attacco. I partecipanti hanno inoltre potuto acquisire informazioni sull'uso dello schiumogeno e del ritardante, sulle modalità di esecuzione dei lanci dai mezzi aerei, sulla cooperazione con altri velivoli e con le squadre a terra. Mediante un simulatore ed una sand table si sono addestrati i discenti alle comunicazioni aeronautiche terra-bordo-terra (TBT) con la fraseologia di sicurezza e la descrizione degli ostacoli al volo.

Questo complesso percorso, che è



risultato molto impegnativo per i partecipanti, si è concluso con la fase degli esami che, con prove molto selettive, ha permesso a 16 persone di essere considerate idonee alla direzione delle operazioni di spegnimento negli scenari di fuoco. Un plauso va rivolto a tutti i partecipanti, che hanno dedicato impegno, passione e spesso il proprio tempo libero alla delicata tematica AIB, così da accrescere l'efficienza ed efficacia del sistema AIB lombardo, che lavora in un territorio esposto nel tempo ad un possibile aumento della gravità dei fenomeni.

Il piano regionale contro gli incendi boschivi e le attività di formazione

Regione Lombardia, nel "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" del 2023, ha disciplinato il percorso di formazione dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS), secondo le indicazioni della Direttiva P.C.M. 10 gennaio 2020 "Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi", in collaborazione con i Vigili del Fuoco, con i quali ha sottoscritto una Convenzione per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi Boschivi.

La funzione di Direttore delle Operazioni di Spegnimento rappresenta un complesso di poteri-doveri e di responsabilità nei riguardi della generalità dei soggetti istituzionali che concorrono alle attività di lotta

attiva agli incendi boschivi, con funzioni di coordinamento delle risorse disponibili.

L'obiettivo del corso è quindi fornire alle figure responsabili o referenti della attività AIB di Enti, Comunità Montane, Province, Città Metropolitana, Parchi, includendo i Volontari formalmente delegati a svolgere la funzione di DOS, un'adeguata formazione, con particolare attenzione al tema della sicurezza nelle operazioni e alla pianificazione di scenari complessi.

Le delicate funzioni e compiti in capo al DOS richiedono infatti che questi sia già in possesso di determinati requisiti tecnici e sia impegnato nella lotta attiva da anni, avendo acquisito professionalità e competenze. L'idoneità alla partecipazione al percorso è infatti valutata anche con un test di ingresso che seleziona gli aspiranti DOS. In seguito a tale selezione, il corso DOS, che impegna docenti e discenti per almeno 56 ore + 4 ore per l'esame di abilitazione, è un vero e proprio corso di addestramento e qualificazione, predisposto ed organizzato dalla Regione.

Il processo di apprendimento si focalizza su competenze relative alla sicurezza degli operatori, all'interazione con mezzi aerei e a terra, alla responsabilità del DOS; entrano negli argomenti di docenza anche gli aspetti comportamentali della funzione del DOS, elementi base di cartografia, la tipologia degli incendi e scenari operativi. Al termine del loro percorso i DOS abilitati dovranno conoscere le procedure operative per lo spegnimento degli incendi boschivi e le attrezzature a loro disposizione.

Un elemento fondamentale della formazione del DOS, oltre alla capacità di assumere tale ruolo, attiene alla gestione della componente aerea, che presuppone un'adeguata conoscenza degli elementi essenziali di sicurezza del volo, connessi con l'impiego degli aeromobili statali e degli elicotteri statali e regionali nella lotta AIB, secondo la normativa e le procedure vigenti. ■

Semplificazione del Paese, le Province lombarde da sempre in prima linea

IL MINISTRO ZANGRILLO PRESENTE A MONZA PER LA TAPPA DI “FACCIAMO SEMPLICE L’ITALIA”

A CURA DI UPL

“La semplificazione è un obiettivo del Pnrr, ma anche un percorso necessario, perché per guardare al futuro del nostro Paese abbiamo bisogno di una burocrazia che funzioni”. Il ministro per la Pubblica amministrazione, senatore Paolo Zangrillo, ha aperto così la tredicesima tappa, alla Villa Reale di Monza, di “Facciamo semplice l’Italia. Parola ai territori”, il percorso lungo tutto il Paese del Dipartimento della funzione pubblica per condividere con i territori i tanti progetti che riguardano la Pa. Organizzata in collaborazione con Upi (Unione delle Province d’Italia), Upl (Unione Province Lombarde) e Provincia di Monza e della Brianza (Mb), la mattinata è stata aperta dai saluti istituzionali del Ministro Zangrillo, del Sindaco di Monza Paolo Pilotto, del Presidente della Provincia Upl e di Mb, Luca Santambrogio, del Presidente Upi, Michele de Pascale e del Presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. “Per fare semplice l’Italia è essenziale innovare tutte le Pubbliche Amministrazioni. Le Province sono le istituzioni che più di tutte hanno bisogno di un nuovo modello che ne valorizzi il ruolo strategico sui territori – ha dichiarato il presidente de Pascale -. Occorre costruire nuove Province la cui missione sia contribuire



alla semplificazione amministrativa del governo locale e garantire l’assistenza tecnica per supportare gli Enti locali di piccole dimensioni. Per questo occorre riorganizzare le Province con modelli innovativi e personale altamente qualificato per offrire ai Comuni, soprattutto ai piccoli, uffici di progettazione degli investimenti territoriali, stazioni uniche appaltanti e di aggregazione degli acquisti per la trasformazione digitale della PA, veri e propri centri di competenza territoriale”.

Il presidente Upl Santambrogio ha anzitutto ricordato il momento particolarmente importante per le Province in quanto, dopo la Legge 56/2014 e i diversi tentativi di riforma nell’ultima Legislatura, si è assistito negli scorsi mesi a possibili spiragli di apertura per quanto riguarda una revisione delle norme ordinamentali che le riguardano. Si tratterebbe di una



revisione organica sull’attuale quadro normativo delle Province, con modifiche essenziali sul sistema al fine di ricostruire l’ordinamento di un Ente previsto dalla Costituzione quale Istituzione costitutiva della nostra Repubblica, al pari di Stato, Regioni, Città metropolitane e Comuni, come peraltro ricordato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo scorso anno. Nell’esprimere l’augurio che si possa presto portare a compimento tale riforma, ha peraltro osservato che a livello regionale solo la Lombardia ha mantenuto gran parte delle funzioni storicamente assegnate agli Enti di area vasta, tanto da rappresentare un volano decisivo per il cambiamento ed

afferinarsi come modello della nuova Provincia, che quindi potrebbe tornare a svolgere pienamente il ruolo di coordinamento già previsto nel TUEL, ruolo che di fatto, nonostante le grandi difficoltà, non è mai venuto meno ed anzi si è rafforzato.

Santambrogio ha poi evidenziato "la capacità mostrata dalle Province di farsi 'casa dei Comuni', creando una semplificazione delle procedure per gli Enti locali di piccole, medie o grandi dimensioni. È emblematico in questo ambito il caso dei progetti finanziati dal Pnrr e il ruolo delle Province come centrali uniche di committenza, che

aziende del territorio. L'ex-Centrale Unica di Committenza, a fine dello scorso anno, è passata - tramite una convenzione quadro fra Provincia Mb e Città Metropolitana di Milano - a SUA MB-CMM. Insieme alla definizione delle competenze e all'organizzazione del servizio, avrà luogo anche un percorso condiviso per la certificazione di qualità ISO 9001:2015 e per la qualificazione ANAC, ma intanto i lavori procedono. Nel 2023, con ben 96 enti aderenti e 5 in fase di adesione (dato aggiornato 2024: 81 enti aderenti e 23 in fase di adesione: totale 104), l'importo delle aggiudicazioni è

assunzioni già perfezionate dagli enti convenzionati. Tutto questo testimonia un quadro decisamente positivo dello stato di attuazione delle missioni affidate alle Province, che negli ultimi anni hanno saputo mettersi al servizio dei Comuni e degli altri enti del territorio nonostante la situazione di grave difficoltà, su cui ancora pesano riforme sbagliate e tagli drammatici a fondi e personale. Pensando al futuro, è chiaro che le Province dovranno avere risorse e personale operativo capaci di dare quelle risposte che cittadini e imprese pretendono in tempi strettissimi. Nel corso del dibattito, sono intervenuti



possono agire in sinergia con risorse proprie in campi essenziali come quello, ad esempio in particolare per la Brianza, dell'edilizia scolastica. Ci sono poi i progetti curati per conto dei Comuni: le Province, negli ultimi anni, hanno saputo mettersi al servizio degli Enti comunali e degli altri Enti del territorio. Lo sforzo adesso deve essere quello di spingere sulle risorse economiche e umane, e quindi sull'attrattività per il reclutamento, in particolare per gli Enti locali, di personale tecnico specializzato, agendo sul tema retributivo ma anche sui percorsi di carriera". La Provincia di Monza e della Brianza gestisce, per conto dei Comuni, servizi come la SUA (Stazione Unica Appaltante), la CUCo (Centrale Unica dei Concorsi), l'UPDA (Ufficio gestione procedimenti disciplinari in forma associata), l'Attività di elaborazione Stipendi e a breve avvierà l'Ufficio partecipazioni associato, fondamentale per favorire una governance delle

arrivato a sfiorare i 311 milioni di euro su 213 gare aggiudicate, un dato molto positivo che si conferma anche all'inizio del 2024 (fabbisogni 2024: n. 273 gare richieste per oltre 521 milioni). La CUCo, costantemente impegnata nella gestione delle procedure concorsuali del territorio assicurando economicità, efficienza ed efficacia, razionalizzando e ottimizzando i processi e potenziando i processi formativi del personale, grazie anche a un confronto costante con i propri stakeholder e alla sinergia con AFOL MB sul progetto AFEL (Agenzia Formazione E Lavoro), prevede l'erogazione di corsi di formazione ad hoc per la preparazione ai concorsi, l'aggiornamento dei neo-assunti e la formazione continua dei dipendenti. Nel 2023 la CUCo contava 39 enti aderenti. In un anno si sono svolte 21 procedure concorsuali e selezioni uniche, con oltre 1.836 candidature, 21 sessioni di prove in modalità digitale, oltre 400 colloqui svolti e 127

anche i Presidenti delle Province di Bergamo (Pasquale Gandolfi), Brescia (Emanuele Moraschini), Cremona (Paolo Mirko Signoroni) e Lecco (Alessandra Hofmann) che hanno sottolineato come, oltre allo Stato, anche Regione Lombardia possa e debba fare la sua parte, investendo sempre più sulle Province lombarde, per esempio su nuovo personale per le funzioni regionali delegate (ambiente, protezione civile, vigilanza ittico-venatoria, turismo, protezione civile) ed appunto sulle Stazioni Uniche Appaltanti. Senza dimenticare che, specialmente per il potenziamento dei Centri per l'impiego, i finanziamenti Pnrr comportano non solo attività a supporto dei Comuni, ma adempimenti connessi a monitoraggio, rendicontazione e controllo di difficile attuazione senza un decisivo intervento regionale. Le Province hanno dimostrato di saper fare molto, la speranza è di avere i mezzi per farlo ancora meglio. ■

Sono 620mila ettari di boschi

GLI INCENDI MAGGIORI NELLE ZONE DI BRESCIA E BERGAMO

 SERGIO MADONINI

Dal Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia presentato dall'Ersaf-Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste emerge che la superficie forestale in Lombardia è di 619.726 ettari, pari al 26% del territorio regionale, con un incremento medio annuo di 1.699 ettari. La superficie forestale a disposizione per ogni residente lombardo è di 623 mq.

I risultati derivano dal monitoraggio della superficie forestale pubblicato sul sito del Geoportale della Lombardia, dove è disponibile la gran parte dei dati cartografici forestali regionali.

Stando ai dati del Rapporto, la distribuzione della superficie forestale nelle tre zone altimetriche Istat vede l'81% del bosco situato nelle aree montane, il 12% in fascia collinare, il 7% in pianura. La provincia con la maggiore superficie boscata è Brescia, con 171.469 ettari di bosco, seguita da Sondrio con 125.112, terza Bergamo con 113.883. Le province di Como e Lecco sono quelle con il maggiore tasso di boscosità con il 47% del territorio coperto da bosco.

I terreni forestali in Lombardia sono costituiti principalmente da proprietà private, come emerge dall'ultimo Inventario Nazionale (Infc 2015), che individua un 60,6% di proprietà privata (poco più di 419mila ettari) e un 35,9% di proprietà pubblica (oltre i 248mila ettari).

Numerose sono le aree a bosco della Lombardia soggette a maggior tutela. L'84,3% del bosco regionale totale è soggetta a vincolo idrogeologico, il 12,1% a vincolo paesaggistico, il 26,4% è contenuto in 23 Parchi regionali e un Parco nazionale e il 21,6% del bosco regionale si trova in Siti Natura 2000.

Il Rapporto non si ferma ai meri dati di superficie, ma analizza il patrimonio forestale in tutti i suoi aspetti, dalla produzione di materiale legnoso ai rischi che i boschi lombardi corrono, all'offerta lavorativa (nel 2023 operano nelle foreste lombarde 318 imprese), alla capacità di assorbimento annuo della CO2 che ammonta a 3,5 milioni di tonnellate.

Il rischio incendio

Uno fra i temi su cui vale la pena puntare l'attenzione è la tutela del patrimonio boschivo dai rischi derivanti dagli incendi, che, tra l'altro, espongono il territorio a frane e valanghe.

Come ricorda il Rapporto Ersaf, Regione Lombardia si è dotata del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, come previsto dalla Legge quadro, che ha validità annuale.

Il Rapporto segnala che nel 2022 si sono registrati 486 incendi boschivi che hanno percorso complessivamente la superficie di 1.713 ettari, di cui 1.124 boscati (65,6%).

Il 78% degli incendi registrati ha avuto un'estensione inferiore a un ettaro. La gran parte della superficie percorsa

dal fuoco, pari al 57,1% di quella totale annuale, è dovuta a cinque eventi di dimensioni estese oltre i 100 ettari tutti verificatisi in provincia di Brescia.

Le province con il maggior numero di incendi boschivi sono Brescia e Bergamo, rispettivamente con 122 e 79 eventi segnalati; la più estesa superficie percorsa dal fuoco ha interessato la provincia di Brescia (73,1% della superficie percorsa totale con 1.252 ettari bruciati di cui 760,5 di aree boscate). Per quanto riguarda le cause d'incendio, anche in Lombardia, come per il resto del Paese, il 49,8% degli inneschi è dovuto all'uomo e ha avuto origine volontaria o involontaria (rispettivamente 32,7% e 17,1%). Significativa è anche la quota di cause dubbie o non classificabili pari al 47,1%, mentre sono solo 15 gli eventi riconducibili a cause naturali.

Una riflessione del Presidente Ersaf Fabio Losio sull'importanza per la nostra regione del patrimonio boschivo evidenzia, introducendo il rapporto, che "la ricchezza di boschi nella nostra montagna è anche una grande opportunità da cogliere" ed è importante "continuare nel processo di valorizzazione delle risorse forestali locali, attraverso il lavoro delle imprese e dei Consorzi forestali, incrementando la resilienza degli ecosistemi silvani, adattandoli ai cambiamenti climatici, aumentando il loro contributo alla difesa idrogeologica dei territori, salvaguardando e migliorando la bellezza dei paesaggi forestali e la ricchezza di biodiversità che essi racchiudono". ■





Focus On

Idee e Soluzioni per gli Enti Locali



Passare in **SaaS**
è difficile: come
evitare i problemi

Realizzare opere
pubbliche è facile:
ma come curarle?

Passare in SaaS è difficile: come evitare i problemi

L'OPERATIVITÀ DI STARCH SVOLTA IN 300 COMUNI

Grazie alle soluzioni di Starch, più di 300 Comuni hanno effettuato il passaggio dello Sportello Unico Edilizia (SUE) e dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) alla modalità in SaaS, Software as a Service. Passare al SaaS è sicuramente una questione di cambio di software, ma non solo. Il processo di "passaggio" è più complesso e pieno di insidie che, se non affrontate organicamente, possono portare a situazioni involutive anziché evolutive.

Cportal 360 e ArchiWeb

Naturalmente i software in SaaS devono figurare nel Marketplace dell'Autorità Nazionale per la Cybersicurezza (ACN), la piattaforma online tramite la quale le pubbliche amministrazioni possono identificare servizi conformi alle normative vigenti. Bisogna però considerare che la certificazione ACN assicura che le procedure rispettano le regole fissate dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), ma non tutti i software sono uguali. Il marketplace è come lo scaffale dei biscotti di un supermercato: tutte le confezioni hanno l'etichetta che certifica che il contenuto e la confezione sono a norma, ma non è che tutti i biscotti sono ugualmente buoni. Bisogna assaggiarli e non lasciarsi attrarre dalla confezione o dal nome famoso della marca. Quindi i software saranno tutti certificati, ma bisogna provarli, come i biscotti.

Le piattaforme di software di Starch sono due, ben distinte: una di front office (Cportal360) semplice, facile da usare, adatta all'uso dei cittadini



e di professionisti. L'altra (ArchiWeb), di back office, gestisce l'istruttoria delle pratiche in modo completo, si integra con il protocollo e colloquia coi sistemi regionali. Sono software testati e sempre in evoluzione, utilizzati in oltre 600 Comuni piccoli, medi e anche grandi come Bergamo, Brescia, Varese, Monza, Cagliari.

Il recupero dei dati pregressi e l'importazione delle pratiche in fase di digitalizzazione

Il passaggio impone anche il recupero dei dati delle pratiche pregresse, archiviati in formati eterogenei. ArchiWeb ha moduli di importazione da ben 12 tipi di software diversi. Quindi, con Starch, si passa al SaaS avendo a disposizione tutte le pratiche del vecchio archivio. Se poi il Comune avvia un processo di dematerializzazione, ArchiWeb, di notte, importa le pratiche man mano che vengono digitalizzate.

La formazione e l'assistenza all'avviamento del nuovo software in SaaS

Per il passaggio è necessario che il software si possa adattare alle esigenze di ogni Comune. Due gli elementi determinanti: la malleabilità del software

e l'attività di istruttori qualificati ed esperti che diano supporto alla predisposizione di workflow adatti alle esigenze di ogni Comune. Starch, con 39 anni di esperienza nel software per l'UTC, garantisce questi apporti che assicurano tempi e risultati certi per il passaggio al SaaS.

L'assistenza tramite un call center specializzato

L'avvio di un sistema nuovo ha comunque sempre bisogno di rodaggio e di una fase di accompagnamento. Per il SUE e il SUAP Starch mette a disposizione un call center, composto da 7 tecnici tra architetti, geometri e informatici, che assistono i tecnici comunali nell'utilizzo di ArchiWeb e i cittadini e i professionisti nelle fasi di presentazione delle pratiche sul portale Cportal360.

Il passaggio al SaaS del SUE e del SUAP così è garantito: procedure certificate e collaudate, esperienza di 39 anni nell'UTC, recupero degli archivi pregressi, istruttori qualificati, assistenza agli utenti tramite call center. ■



INFO: <https://www.starch.it>

Realizzare opere pubbliche è facile: ma come curarle?

IL SERVIZIO OFFERTO DA ARCA FACILITY MANAGEMENT

La sostenibilità è ormai termine diffuso e permea tutte le iniziative che vedono coinvolti gli Enti Locali. Nei numerosi progetti che il Pnrr finanzia a livello locale, non si può prescindere, nella loro realizzazione, dall'assicurarne la sostenibilità ambientale, economica e sociale. In genere, si fa riferimento alla sostenibilità quando si presenta il progetto di un'opera pubblica, sia essa di riqualificazione dell'esistente, sia di nuova realizzazione. Qualunque sia la tipologia, un elemento che spesso è sottaciuto o a volte non considerato è il "dopo realizzazione", ovvero la gestione di quel bene sotto il profilo della manutenzione. Quest'ultima, poi, non è legata solo alla nuova opera, ma, per un Ente locale, riguarda tutto il territorio comunale. È un elemento importante che occupa una fetta consistente dei bilanci dei Comuni, soprattutto di quelli piccoli e medi, sempre alla ricerca di soluzioni efficienti ed efficaci.

Arca Facility Management è un'azienda che offre un servizio di manutenzione in ambito urbano e immobiliare a 360 gradi, riassumendo in un solo soggetto tutte le attività di manutenzione ordinaria, accompagnando oggi l'attività con una proposta di partenariato per la valorizzazione del patrimonio pubblico. In entrambi i casi, Arca pone particolare attenzione alla sostenibilità.

Esiste, dunque, un rapporto tra manutenzione del territorio e sostenibilità in tutte le sue sfaccettature. Ne abbiamo parlato con un esperto comunale di lavori pubblici, l'architetto Francesco



FRANCESCO ANTONIO BENFATTO

Antonio Benfatto. "Va detto in prima battuta che, nel momento in cui si realizza un'opera, la gestione successiva, ovvero la manutenzione, occupa un ruolo rilevante anche economicamente per un valore che supera il 50% dell'opera. Il partenariato, strumento sempre più diffuso, consente di superare la vecchia concezione di appalto di servizio, mirando a una collaborazione tra pubblico e privato diretta a rendere più efficienti i servizi".

C'è dunque una prima sostenibilità economica insita nella manutenzione che, se svolta con l'approccio di Arca, consente di liberare risorse, personale che può dedicarsi ad altri servizi al cittadino. "A questa sostenibilità economica", ci dice l'architetto Benfatto, "si ricollega anche quella ambientale. Intervenire con una manutenzione costante, ordinaria, consente di evitare interventi straordinari, che possono avere un impatto negativo sul territorio. Per esempio, la mancata manutenzione di un parco fotovoltaico porta a un decadimento del parco in termini di decoro e utilità, con conseguenti interventi importanti fino anche



al rifacimento dello stesso".

Purtroppo, aggiunge l'architetto, "l'esperienza ci insegna che il più delle volte il tema della manutenzione è affrontato come un intervento che va fatto per evitare lamentele e con risorse di bilancio residue. Una partnership con il privato consente di programmare e pianificare la manutenzione con beneficio per il territorio e la comunità. Per altro, in molti casi si è fatto ricorso all'utilizzo di materiali performanti, con un buon rapporto costi e benefici e indubbe ricadute positive anche sull'ambiente."

È necessario un cambio di visione, conclude l'architetto Benfatto, "che non consideri più la manutenzione come residuale, ma come una risorsa, un'attività che partecipa alla qualità del territorio e quindi alla qualità della vita dei cittadini. La sfida è quella di portare la manutenzione ad acquisire un ruolo primario nella gestione del territorio", con sempre maggiore attenzione alla sostenibilità. ■



INFO: www.arcafacility.com

Il Parlamento europeo promuove “Walk the talk” per i votanti più giovani

COME INCREMENTARE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA



ALICE GIGLIA

Giugno è quasi alle porte, e con lui le elezioni europee. Per preparare al meglio i giovani votanti, negli ultimi mesi il Parlamento europeo ha promosso la campagna di sensibilizzazione al voto “Walk the Talk”, risultato del progetto Ue di cooperazione internazionale “inForm – Young voters” che vede la partecipazione di undici organizzazioni partner di altrettanti Paesi europei, tra cui Eurodesk per l'Italia, e il coordinamento di ERYICA.

La campagna ha l'obiettivo di incrementare la partecipazione attiva dei giovani tra i 18 e i 30 anni al grande esercizio di democrazia – così lo ha definito il presidente Mattarella – che avverrà a giugno 2024, attraverso una maggiore consapevolezza dei loro diritti e del funzionamento dell'Ue, e aprendo un dialogo tra i giovani e i centri del potere.

Walk the talk ha formato quindici giovani ambasciatori per incontrare i ragazzi in età per votare e combattere disinteresse e disinformazione, approfondire con loro i ruoli, le funzioni e gli organi dell'Unione europea e ascoltare le loro preoccupazioni.

Per l'Italia partecipa, in qualità di ambasciatore, Samuele Luè, che insieme al Comune di Cinisello Balsamo sta incontrando gli studenti delle scuole superiori per diffondere la campagna e raggiungere gli obiettivi; i Comuni

ufficialmente coinvolti dall'iniziativa in Italia sono, inoltre, Pordenone e San Vito al Tagliamento (PN).

Ma non finisce qui: la campagna è in grado di fornire strumenti utili a un voto ragionato a tutti i giovani europei. Sul sito web walkthetalk.eu, infatti, è possibile avere una panoramica delle informazioni sulle modalità di voto, comprendere a pieno perchè esercitare il diritto al voto è così importante, ma soprattutto confrontare i programmi dei partiti ed esplorare le posizioni dei singoli partiti partendo da nove tematiche – alcune di queste sono diritti umani, cambiamento climatico, salute mentale, educazione accessibile, piena

occupazione, sicurezza. Sono poi consultabili contenuti che riguardano gli organi europei, i loro ruoli, la loro composizione e le loro modalità di lavoro. Sulle pagine social di Walk the talk, infine, si possono ascoltare le interviste degli ambasciatori ad alcuni membri dei gruppi politici del Parlamento europeo e visionare altri approfondimenti.

L'educazione al voto è complessa, e bisogna investire su di essa a partire dagli elettori più giovani: uno strumento come walkthetalk.eu è decisamente utile in questo perché permette di comunicare il concetto che sta alla base della democrazia con un linguaggio nuovo e dinamico. ■



Eurodesk: è la rete ufficiale del programma Erasmus+ e veicola le informazioni sulle iniziative promosse dalle istituzioni europee per i giovani. Attiva dal 1990, oggi è presente in 36 Paesi con oltre 2.100 sportelli territoriali. In Italia ha sede a Cagliari, coopera con l'Agenzia italiana per la Gioventù e conta circa 80 sportelli locali attivati da enti sia pubblici che privati.

DoteComune



7.082
TIROCINANTI
dal 2011 ad oggi

805
ENTI
in convenzione

7.023.447
ORE DI TIROCINIO
dal 2011 ad oggi

DoteComune è un'opportunità per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni.

www.dotecomune.it

La Piattaforma Notifiche SEND di PagoPA e EasyNotification AI: tutta la libertà che vuoi.



È semplice inviare notifiche ai cittadini con la Piattaforma Notifiche SEND di PagoPA e se scegli EasyNotification AI, il gateway basato su Intelligenza Artificiale, hai subito la rapidità e la certezza del recapito.

Nessun legame, nessun limite. EasyNotification AI, autonomo e sicuro, genera i dati da inviare a SEND dai documenti pdf predisposti dall'Ente grazie all'Artificiale Intelligence e permette agli addetti, direttamente da back office, di verificare e integrare le informazioni ottenute.

Agli Enti è garantita la correttezza dei dati, la tempestività e il controllo del recapito e ai cittadini una informazione precisa ed efficace.

Così notificare diventa semplice, rapido, certo.

* SEND Piattaforma Notifiche è un marchio registrato di proprietà di PagoPA SpA.